

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 20 luglio 2011

n. 113



**Notizie dal POR Fesr
Marche**

Le città e il risanamento urbano nella Politica di coesione europea

di **Fabio Travagliati***

L'Unione europea è contraddistinta dal suo sviluppo policentrico e dalla varietà di zone urbane e agglomerati di dimensioni differenti e con competenze e risorse eterogenee. Risulta tuttavia problematico adottare una definizione comune, su base puramente statistica, dell'espressione "zone urbane" e del termine "urbano" in generale, in quanto è difficile far rientrare sotto lo stesso denominatore le diverse situazioni esistenti negli Stati membri e nelle regioni. Qualsiasi definizione e designazione obbligatoria delle zone urbane viene lasciata agli Stati membri, in conformità del principio di sussidiarietà, sulla base di indicatori comuni europei.

A pag. 18

***Regione Marche, Autorità di Gestione**



Attualità

Bilancio pluriennale dell'Ue

di **Marcello Pierini**

Poco più dell'1% del Prodotto interno lordo – PIL - dell'intera Unione, il bilancio dell'UE ha un fortissimo impatto nella vita dei cittadini europei. Con la proposta del bilancio pluriennale - periodo 2014-2020 - la Commissione europea rafforzare la propria capacità di far fronte alle attuali preoccupazioni dei cittadini europei e alle sfide di domani. **A pag. 2**



**Notizie dall'Università
degli Studi "Carlo Bo"**

Ricerca: continua il trend positivo

Si può dire che la ricerca scientifica e universitaria a Urbino goda di buona salute, nonostante il difficile momento che passa attualmente l'università italiana. **A pag. 27**

Sommario

➤ Attualità	pag. 2	➤ Europa Notizie dalle Marche	pag. 24
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 7	➤ Notizie dall'Università degli Studi "Carlo Bo"	pag. 27
➤ Eventi	pag. 17		
➤ Notizie dal Por-Fesr Marche	pag. 18		

Europa Marche News

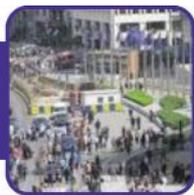
Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Viliberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciannelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi, Fabio Travagliati



Attualità

Continua dalla prima

Bilancio pluriennale dell'Ue

di **Marcello Pierini**

La proposta della Commissione si concentra su finanziamenti prioritari in grado di offrire un reale valore aggiunto. Tra le varie novità introdotte, spiccano il c.d. Meccanismo per collegare l'Europa, che finanzia progetti transnazionali nel campo dell'energia, dei trasporti e delle tecnologie dell'informazione; I maggiori stanziamenti per la ricerca e l'innovazione e a favore dei giovani dell'Unione. Il bilancio proposto per i prossimi sette anni si aggira intorno ai 1.025 miliardi di euro in stanziamenti d'impegno (1,05% dell'RNL UE) e 972,2 miliardi di euro in stanziamenti di pagamento (1% dell'RNL UE).

“In un clima di austerità di bilancio per tutta l'Unione, la Commissione presenta una proposta ambiziosa ma realistica per il prossimo quadro finanziario pluriennale” dichiara Janusz Lewandowski, Commissario alla Programmazione finanziaria e al bilancio. Ridistribuendo le dotazioni di bilancio si potranno finanziare nuove priorità, come infrastrutture transnazionali per l'energia e i trasporti, ricerca e sviluppo, istruzione e cultura, sicurezza alle frontiere esterne e rafforzamento delle relazioni con i nostri vicini a Sud e ad Est.

Il Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility), è in sostanza un nuovo “fondo” che servirà ad accrescere il valore paneuropeo dei progetti infrastrutturali. Il nuovo Fondo potrà contare su una dotazione finanziaria di 40 miliardi di euro, oltre ai 10 miliardi di euro a titolo del Fondo di coesione. Un primo elenco di progetti infrastrutturali contempla progetti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle TIC diretti a potenziare l'interconnessione tra tutte le aree geografiche dell'Unione. Inoltre il “Meccanismo” offre la possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi con la partecipazione di soggetti sia pubblici che privati e il ricorso all'emissione di obbligazioni europee.

Gli importi destinati alla coesione economica, sociale e territoriale - 376 miliardi di euro per

l'intero periodo di programmazione - saranno più strettamente collegati agli obiettivi della strategia Europa 2020. È prevista l'introduzione di una nuova categoria di “regioni di transizione” e nuove norme di condizionalità garantiranno che i finanziamenti dell'Unione siano mirati ai risultati.

La proposta della Commissione intende potenziare anche i programmi di istruzione e formazione professionale agendo anche sull'eliminazione della frammentazione degli strumenti esistenti. Ciò è rinvenibile nella parte ove è proposto di creare un programma integrato per istruzione, formazione e giovani, con una dotazione di 15,2 miliardi di euro, incentrato sullo sviluppo delle competenze e della mobilità.

Ricerca e Sviluppo Tecnologico

Nel periodo di programmazione 2014 – 2020 la Commissione prevede un aumento davvero significativo in materia di investimenti in R & S T e innovazione. Il prossimo Programma Quadro dovrebbe chiamarsi “Orizzonte 2020”, con una dotazione che dagli attuali 53 miliardi di euro passerebbe agli 80 miliardi previsti. Anche in questo settore è prevista la convergenza di tutti i programmi e le azioni del settore, ponendo un argine alla frammentazione in materia.

Il futuro dell'agricoltura

La proposta destina al settore 371,72 miliardi di euro: tale dimensione budgetaria chiarisce anche in rima battuta l'importanza che l'Unione continua a dare a tutto il settore primario. Il 30% del budget è destinato al sostegno diretto al reddito degli agricoltori, ma sarà erogato a condizione che le aziende adottino sempre più soluzioni rispettose dell'ambiente. Agli stanziamenti in oggetto potrebbe aggiungersi l'accessibilità del mondo agricolo al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

Migliorare l'ambiente e proteggere il clima.

La Commissione propone di includere questi due obiettivi in tutti gli ambiti di intervento e intende aumentare la percentuale di spesa per il clima ad almeno il 20%.

Sicurezza

4,1 miliardi di euro sono destinati alla sicurezza (lotta alla criminalità e al terrorismo), 3,4 miliardi di euro per le politiche di migrazione e asilo, dell'Unione. Entrambi gli stanziamenti permetteranno all'Unione di collaborare con paesi terzi.

L'Europa sulla scena mondiale

La proposta della Commissione porta il bilancio dell'Ue per le relazioni esterne a 70,2 miliardi di euro. Per la politica di vicinato è previsto uno stanziamento di 16 miliardi di euro al fine di promuovere la democrazia e la prosperità ai confini dell'Unione. A tali stanziamenti è particolarmente interessata anche la Regione Marche con l'iniziativa Adriatico Ionico. La proposta conferma l'impegno dell'UE per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo ove è previsto uno stanziamento di 20,6 miliardi.

Migliori risorse per l'Unione

La Polonia assume la presidenza del Consiglio dell'Ue

Dal 1 luglio la Polonia è presidente di turno dell'Unione Europea. E' la prima volta che accade da quando il paese nel 2004 ha fatto il suo ingresso nell'UE.

Secondo il capo del governo, Donald Tusk, il paese "assume la presidenza in un momento difficile", con in primo piano la crisi finanziaria della zona euro esplosa con i problemi della Grecia e con gli ultimi avvenimenti in Africa del nord e nel Medio Oriente "che costituiscono le nuove sfide" alle quali bisogna dare risposta sostenendo le trasformazioni democratiche.

E le priorità del semestre di presidenza polacco ruotano intorno a questi grandi temi. Unione Europea con un mercato interno più forte in nome della crescita, una politica estera comune per l'energia e in grado di condividere risorse per la difesa, un programma di partenariato che guardi sia ad Est che a Sud, una "Europa al sicuro" per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare

"La Polonia s'è forgiata il marchio d'uno stato che potrebbe diventare un nuovo motore

La Commissione propone risorse proprie aggiuntive per il bilancio dell'UE rispetto a quelle già esistenti. Lo scopo dichiarato non è quello di dotare lo stesso bilancio di basi più solide e, al contempo, diminuire i contributi degli Stati membri.

Le nuove risorse proprie consistono in un'imposta sulle transazioni finanziarie, in un diverso prelievo sull'IVA con contestuale semplificazione e riduzione dei meccanismi di prelievo sui versamenti previsti in base al Reddito Nazionale Lordo.

La spesa amministrativa per la gestione dell'apparato politico amministrativo dell'intera Unione europea rappresenta attualmente il 5,7% del bilancio totale dell'Unione. La Commissione non prevede aumenti per il successivo periodo di programmazione ma ritiene realizzabile una riduzione di tali spese grazie alla riforma del personale del 2004 e alla proposta di modificare ulteriormente lo statuto dei funzionari dell'UE.

dell'Unione Europea", ha ricordato ancora Donald Tusk di fronte alla Dieta, la Camera bassa del Parlamento polacco.

In un'intervista rilasciata al sito del [Consiglio dell'Unione Europea](#), Tusk enfatizza molto il ruolo del mercato interno e della sua ulteriore integrazione come strumento per favorire una crescita economica sostenuta per i prossimi decenni. "Sebbene il mercato interno esista da 20 anni - dichiara Tusk - esso ha ancora enormi potenzialità inutilizzate. A nostro parere, abbattere le barriere che ancora esistono (ad esempio, nel mercato del commercio elettronico) potrebbe accelerare la crescita del PIL dell'UE di due punti percentuali all'anno. Soltanto quando il mercato interno diventerà un mercato autenticamente unico le imprese europee potranno raccogliere tutti i frutti delle opportunità offerte dall'accesso a mezzo miliardo di consumatori. Questo mercato interno rappresenta il nostro maggiore vantaggio sotto il profilo della competitività e dalla sua forza dipende la posizione dell'Europa a livello mondiale".

Proprietà intellettuale

Nel 2010 l'Ue ha bloccato alle dogane beni per un miliardo di €

Nel 2010 le **autorità doganali** Ue hanno sequestrato alle frontiere esterne oltre **103 milioni di prodotti** sospettati di violare i diritti di proprietà intellettuale.

Il numero di spedizioni bloccate è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente, passando da 43.500 nel 2009 a quasi 80.000 nel 2010.

La relazione della Commissione europea in merito presenta anche statistiche relative al tipo, all'origine e alle modalità di trasporto delle merci che violano i diritti fermate alle frontiere esterne dell'Ue.

Per la prima volta la relazione indica anche il valore dei beni bloccati, stimato in **oltre 1 miliardo di euro**.

Le principali categorie di articoli bloccati dalle autorità doganali nel 2010 erano **sigarette** (34%), **forniture per ufficio** (9%), altri prodotti del tabacco (8%), **etichette**, targhette ed em-

blemi (8%), articoli di **abbigliamento** (7%) e **giocattoli** (7%).

Il 14,5% di tutti gli articoli bloccati erano prodotti per **uso domestico** quali shampoo, saponi, medicine o apparecchi domestici (asciugacapelli, rasoi, componenti per computer) che potrebbero avere effetti sulla salute e la sicurezza dei consumatori.

Quanto ai paesi di provenienza, la **Cina** ha continuato ad essere il principale, con in totale l'85% degli articoli non in regola. Proveniva da altri paesi come Turchia, Thailandia, Hong Kong o India la maggior parte di talune categorie di prodotti (rispettivamente alimentari, bibite non alcoliche, schede di memoria e medicine).

Oltre il 90% di tutte le merci bloccate è stato **distrutto** oppure si è avviato un procedimento giudiziario per accertare la violazione.

Due nuovi strumenti online per il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo lancia due nuovi strumenti online: **la prima versione mobile del suo sito web** e una nuova funzione sulla sua pagina Facebook, che fornisce una serie completa di link ai social media e all'attività online dei deputati europei.

Europarl mobile

La prima versione mobile del sito del Parlamento europeo è stata progettata specificatamente per gli utenti di smartphone e dispositivi simili. Questa versione permette un accesso più chiaro ai contenuti principali del sito centrale e di navigare in modo più semplice. Tali innovazioni sono rivolte in particolare a chi ha un interesse professionale per le attività parlamentari. Questo strumento potrà infatti facilitare i giornalisti che desiderano ricevere in tempo reale gli ultimi aggiornamenti del servizio stampa o trovare rapidamente l'ordine del giorno di una riunione.

Il sito è disponibile all'indirizzo:
<http://m.europarl.europa.eu>

I deputati europei sono anche su Facebook

La pagina Facebook del Parlamento europeo, così come la pagina "Fan" del nostro Ufficio, include ora un'applicazione che consente agli utenti di individuare velocemente i profili Facebook dei parlamentari europei e la loro presenza su altre piattaforme online, tra cui Twitter, blog vari e il sito ufficiale del Parlamento europeo.

Quasi il 70% dei parlamentari europei è presente su Facebook (contro il 60% dello scorso anno) e lo utilizza regolarmente per comunicare con i cittadini. In totale, i deputati hanno circa 1,5 milioni di "amici" e "fan" su Facebook, e più di 340.000 "seguaci" su Twitter (contro i 215.000 dell'anno scorso).

Con questo nuovo strumento, gli utenti di Facebook potranno comunicare più facilmente con i loro rappresentanti al Parlamento europeo.

Acquisti on-line e diritti dei consumatori: il Parlamento

europeo approva nuove norme

Un diritto a livello europeo per i consumatori a cambiare idea su un acquisto on-line entro due settimane dal ricevimento del bene, come pure i nuovi requisiti che incombono ai commercianti online per fornire agli acquirenti informazioni precise sul prezzo totale, la merce ordinata e i contatti del commerciante, sono tra i vantaggi delle nuove regole approvate recentemente dal Parlamento europeo.

La nuova normativa rafforzerà la tutela degli acquirenti on-line e specificherà le regole di consegna e download digitale, riducendo la burocrazia per le piccole e medie imprese. Le vigenti norme UE sui diritti dei consumatori erano state emanate prima della rivoluzione di-

gitale e oggi i consumatori sono scarsamente protetti quando fanno lo shopping on line. Le preoccupazioni per il ritardo o la mancata consegna della merce, nonché la frammentazione tra gli Stati membri di norme a tutela del consumatore, li trattengono dal fare shopping transfrontaliero on line. Allo stesso tempo, le aziende citano le differenze legislative tra Stati membri come principale causa della scarsa vendita transfrontaliera.

E' prevista per il mese di luglio l'approvazione formale da parte del Consiglio dei Ministri. Gli Stati membri avranno un massimo di due anni per attuare le nuove regole.

DL 89 e cittadini stranieri irregolarmente soggiornanti sul territorio

Il 23/06/2011 è entrato in vigore il DL 89 che integra le norme sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e sul rimpatrio dei cittadini stranieri irregolari.

Sebbene il Decreto dovrà essere sottoposto all'esame parlamentare per la conversione in legge si possono segnalare alcune novità che incidono, in primo luogo, sulla possibilità di estendere la misura del Rimpatrio Volontario Assistito (RVA) ai cittadini stranieri in condizione di irregolarità. Il Decreto legge, infatti, disciplina la procedura del rimpatrio del migrante irregolare che, se ritenuto "non a rischio di fuga", può essere destinatario di un termine, compreso tra i 7 e i 30 giorni, per la partenza volontaria (art.3, comma 1, lett. c) n.5. D'altro canto, lo stesso provvedimento normativo in questione traduce in multa le conseguenze della violazione dell'ordine di allontanamento del Questore (art. 3, comma 1, lett. d) n.6).

Da un lato quindi non è più prevista la pena detentiva per lo straniero che permanga irregolarmente sul territorio, dall'altro, tuttavia, è disciplinata la possibilità di sostituire l'ammenda con l'espulsione aggirando così, in tutti i casi di soggiorno irregolare, la normativa UE che legittima l'esclusione dai programmi di rimpatrio volontario assistito gli stranieri destinatari di un provvedimento di espulsione "come sanzione penale o come conseguenza di una sanzione

penale" (art. 2, par.2, lett b) Direttiva europea 2008/115/CE).

Il reingresso in Italia a seguito dell'espulsione passa dai 10 anni precedentemente previsti, ai 3-5 anni ora stabiliti dal decreto.

Si può affermare quindi che la nuova disciplina di attuazione della Direttiva Rimpatri ha sicuramente l'effetto di agevolare la fruibilità dei Programmi di RVA da parte di cittadini stranieri privi di un permesso di soggiorno, previo accertamento della sussistenza di alcuni presupposti espressamente elencati dal DL all'art.3, comma 1, lett d), n. 6.

Ricordiamo tuttavia che queste persone potranno essere assistite, per il momento, con la procedura ordinaria sino ad ora adottata, cioè chiedendo alla Questura di riferimento di rilasciare un invito a lasciare il territorio senza divieto di reingresso, ai sensi della Direttiva Rimpatri.

Per fornire un contributo informativo a tutti gli aderenti della Rete Nirva, ricordiamo che è attivo uno spazio sul sito web di progetto: www.retenirva.it contenente molti documenti utili ad approfondire il tema, quali: riferimenti normativi, giurisprudenza, rassegna stampa e pareri, aggiornati secondo i recenti sviluppi normativi.

Progetto “Anche io volontario in Europa”: lancio del sito web

“Anche io volontario in Europa” è il progetto promosso dall’Ufficio d’Informazione in Italia del Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio in occasione dell’Anno europeo del Volontariato. L’iniziativa mira non solo a evidenziare l’attività e le iniziative svolte dalle associazioni di volontariato degli Stati membri UE che contribuiscono a rafforzare il sentimento di cittadinanza europea, ma anche a favorire la mobilità degli operatori delle associazioni di volontariato

e creare una rete europea di informazione sulle suddette attività ed iniziative intraprese in questo settore. Nel progetto rientra anche il lancio di un sito web il cui scopo è di dare la possibilità a ogni associazione volontaristica e senza scopo di lucro operante in Italia di mettere in evidenza le proprie attività ed iniziative di servizio e favorire così lo scambio esperienze a livello europeo. Per le associazioni interessate è possibile iscriversi o trovare maggiori informazioni al [website http://www.volontarioineuropa.eu/](http://www.volontarioineuropa.eu/)

Libera circolazione dei lavoratori: aperta consultazione pubblica

La Commissione invita i soggetti interessati e i cittadini a esprimere le loro idee sulle possibili iniziative e azioni future intese a rafforzare le regole comunitarie sulla libera circolazione dei

lavoratori. Obiettivo della consultazione è di assicurare tale diritto e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono l’esercizio. La **consultazione** sarà aperta fino al 12 agosto prossimo.

Ecoinnovazione: pronta l’erogazione di 35 milioni di euro per 42 progetti per crescita e innovazione

Stanno per essere erogati finanziamenti a favore di 42 progetti selezionati nell’ambito del programma per la competitività e l’innovazione 2010. Partita la fase di raccolta delle domande per il 2011, da presentare entro l’8 settembre. 38 milioni da assegnare.

Sono in fase di erogazione **finanziamenti per 35 milioni di euro** a favore di **42 progetti** di ecoinnovazione selezionati nell’ambito del programma per la competitività e l’innovazione 2010.

I fondi Cip ecoinnovazione sono destinati a sostenere nuovi prodotti, servizi e processi che utilizzano meno risorse naturali e producono meno rifiuti, meno emissioni e meno agenti inquinanti.

E sono in fase di raccolta le domande per le proposte del 2011.

Nell’ambito dell’invito dello scorso anno hanno ottenuto finanziamenti, tra gli altri, progetti per realizzare un metodo non invasivo per riparare le perdite delle condutture idriche, pannelli acu-

stici per attenuare il rumore dei treni utilizzando la gomma di vecchi pneumatici, pannelli interni biodegradabili in grado di ridurre del 15% il peso di un aeromobile, un processo di fermentazione che consente il recupero di CO2 nei birrifici e un sistema di alloggi prefabbricati costruiti con materiali rinnovabili di provenienza locale (legno e paglia).

Nel 2010 sono state presentate 287 proposte, con un aumento del 42% rispetto al 2009.

Il 66% circa dei partecipanti e dei beneficiari è costituito da Pmi.

Nell’ambito dell’invito a presentare proposte per il **2011**, che consentirà di attribuire finanziamenti per **38 milioni di euro**, sono benvenute le domande per progetti che riguardano la conservazione delle risorse idriche (settore prioritario) e inoltre il riciclaggio dei materiali, gli edifici sostenibili, l’industria degli alimenti e delle bevande e le imprese verdi.

Il termine di presentazione delle domande è l’**8 settembre 2011**.



Programmi, Bandi, Finanziamenti

di Marcello Pierini

Inviti a presentare proposte

Parlamento europeo

Sovvenzioni concesse ai partiti politici a livello europeo

Ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea, i partiti politici a livello europeo contribuiscono alla formazione di una coscienza europea ed esprimono la volontà politica dei cittadini dell'Unione. Inoltre, l'articolo 224 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea sancisce che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, determinano lo statuto dei partiti politici a livello europeo di cui all'articolo 10, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea, in particolare le norme relative al loro finanziamento.

In tale contesto, il Parlamento lancia un invito a presentare proposte per le sovvenzioni ai partiti politici a livello europeo.

Criteri di ammissibilità

Per avere diritto a una sovvenzione, un partito politico a livello europeo deve soddisfare le condizioni previste all'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2004/2003, ossia:

- a) avere personalità giuridica nello Stato membro in cui ha sede;
- b) essere rappresentato, in almeno un quarto degli Stati membri, da membri del Parlamento europeo o nei parlamenti nazionali o regionali o nelle assemblee regionali, oppure aver ricevuto, in almeno un quarto degli Stati membri, almeno il tre per cento dei voti espressi in ognuno di tali Stati membri in occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo;
- c) rispettare, in particolare nel suo programma e nella sua azione, i principi sui quali è fondata l'Unione europea, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo,

delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;

d) aver partecipato alle elezioni al Parlamento europeo o averne espresso l'intenzione.

I candidati devono attestare di essere in possesso dei requisiti giuridici e dei mezzi finanziari necessari per portare a termine il programma di lavoro oggetto della richiesta di finanziamento nonché di possedere le capacità tecniche e di gestione necessarie per portare a termine il programma di lavoro da sovvenzionare.

L'importo massimo degli aiuti finanziari concessi dal Parlamento europeo non deve superare l'85 % dei costi ammissibili iscritti nei bilanci di funzionamento dei partiti politici a livello europeo. L'onere della prova spetta al partito politico interessato.

Il finanziamento viene effettuato sotto forma di sovvenzione di funzionamento come previsto dal regolamento finanziario e dalle modalità di esecuzione del regolamento finanziario. Le modalità di versamento della sovvenzione e gli obblighi relativi al suo utilizzo saranno determinati da una decisione di concessione di sovvenzione, il cui modello si trova all'allegato 2a della decisione dell'Ufficio di presidenza.

Scadenza: 30 settembre 2011.

Parlamento europeo

Sovvenzioni concesse a fondazioni politiche a livello europeo

A norma dell'articolo 191, paragrafo 4, del trattato sull'Unione europea, i partiti politici a livello europeo concorrono alla formazione di una coscienza europea e sono l'espressione della volontà politica dei cittadini dell'Unione. Inoltre, l'articolo 224 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando mediante regolamenti secondo la procedura legislativa ordinaria, determinano lo statuto dei partiti politici a livello europeo di cui all'articolo 10, paragrafo 4 del trattato sull'Unione europea, in

particolare le norme relative al loro finanziamento.

Le revisione del regolamento riconosce il ruolo delle fondazioni politiche a livello europeo, le quali, in quanto organizzazioni affiliate ai partiti politici a livello europeo «possono, tramite le proprie attività, sostenere e perseguire gli obiettivi dei partiti politici europei, in particolare in termini di contributo al dibattito sui temi di politica pubblica europea e sull'integrazione europea, oltre che svolgere la funzione di catalizzatori per nuove idee, analisi e scelte politiche». Tale regolamento prevede in particolare un contributo finanziario annuo di funzionamento del Parlamento europeo alle fondazioni politiche che lo richiedano e che rispettino le condizioni stabilite da detto regolamento

In detto contesto il Parlamento ha lanciato un invito a presentare proposte per sovvenzioni alle fondazioni politiche a livello europeo.

Obiettivo

A norma dell'articolo 2 della decisione dell'Ufficio di presidenza, «Il Parlamento europeo pubblica ogni anno, entro la fine del primo semestre, un bando per proposte di concessione della sovvenzione per il finanziamento dei partiti e delle fondazioni. La pubblicazione indica i criteri di ammissibilità, le modalità di finanziamento comunitario e le date previste per la procedura di concessione.»

Il presente invito a presentare proposte riguarda le richieste di sovvenzione relative all'esercizio di bilancio 2012 per il periodo d'attività 1° gennaio 2012-31 dicembre 2012. La sovvenzione ha lo scopo di sostenere il programma di lavoro annuale dei beneficiari.

Criteri di ammissibilità

Per avere diritto a una sovvenzione, una fondazione politica a livello europeo deve soddisfare le condizioni previste all'articolo 3, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 2004/2003, ossia:

- essere affiliata a uno dei partiti politici a livello europeo riconosciuti conformemente al presente regolamento, come certificato dal suddetto partito;
- avere personalità giuridica nello Stato membro in cui ha sede; tale personalità giuridica è distinta da quella del partito politico a livello europeo al quale la fondazione è affiliata;

- rispettare, in particolare nel suo programma e nella sua azione, i principi sui quali è fondata l'Unione europea, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;

- non perseguire fini di lucro;

- essere dotata di un organo direttivo la cui composizione sia geograficamente equilibrata.

Deve soddisfare le condizioni previste all'articolo 3, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 2004/2003: Nell'ambito del presente regolamento, spetta a ciascun partito politico e a ciascuna fondazione politica a livello europeo definire, conformemente al diritto nazionale, le modalità specifiche delle loro relazioni, tra le quali un adeguato livello di separazione tra la gestione quotidiana e le strutture direttive della fondazione politica a livello europeo, da una parte, e il partito politico a livello europeo al quale essa è affiliata, dall'altra.

L'importo massimo degli aiuti finanziari concessi dal Parlamento europeo non deve superare l'85 % dei costi ammissibili iscritti nei bilanci di funzionamento delle fondazioni politiche a livello europeo. L'onere della prova incombe alla fondazione politica interessata.

Il finanziamento viene effettuato sotto forma di sovvenzione di funzionamento come previsto dal regolamento finanziario e dal regolamento recante modalità di esecuzione del regolamento finanziario. Le modalità di versamento della sovvenzione e gli obblighi relativi al suo utilizzo saranno determinati nella decisione di concessione della sovvenzione, il cui modello figura all'allegato 2B della decisione dell'Ufficio di presidenza.

Scadenza: 30 settembre 2011.

Programma ESPON 2013

Nel quadro del programma ESPON 2013 il 24 agosto 2011 sarà bandito un invito a presentare proposte.

Il 13 settembre 2011 si organizzeranno a Bruxelles un Info Day e un Partner Café all'indirizzo dei beneficiari potenziali.

Si invita a consultare regolarmente il sito <http://www.espon.eu> per ulteriori informazioni.

Sovvenzioni per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T)- periodo 2007-2013

La Commissione europea, direzione generale della Mobilità e dei trasporti, pubblica un invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T) per il periodo 2007-2013, al fine di concedere sovvenzioni ai seguenti progetti:

settore n. 14: Progetto prioritario TEN-T n. 21

— Autostrade del mare. L'importo massimo totale disponibile per le proposte selezionate, per il 2011, ammonta a 70 milioni di EUR,

settore n. 15: Progetti nel settore dei servizi d'informazione fluviale (RIS). L'importo massimo totale disponibile per le proposte selezionate, per il 2011, ammonta a 10 milioni di EUR,
settore n. 16: Progetti nel settore del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). L'importo massimo totale disponibile per le proposte selezionate, per il 2011, ammonta a 100 milioni di EUR.

Scadenza: 23 settembre 2011.

Il testo completo dell'invito a presentare proposte è disponibile all'indirizzo:

http://tentea.ec.europa.eu/en/apply_for_funding/follow_the_funding_process/calls_for_proposals_2011.htm

Invito a presentare proposte — Eacea/16/11 nell'ambito del programma di apprendimento permanente (LLP)

Promozione dell'integrazione delle comunità Rom nell'istruzione e attraverso l'istruzione

Obiettivi

Gli obiettivi dell'invito a presentare proposte sono:

— offrire sostegno a progetti di cooperazione transnazionale nell'elaborazione e nell'attuazione di misure congiunte, coerenti e globali, nel settore dell'istruzione e di altre politiche, per aumentare i livelli di partecipazione e di riuscita scolastica degli studenti delle comuni-

tà Rom all'interno dell'insegnamento generale e della formazione professionale (VET),
 — offrire sostegno alle attività di collegamento in rete per diffondere le esperienze di maggiore successo, adottando misure comuni nel campo dell'istruzione e di altre politiche, al fine di favorire l'integrazione sociale dei bambini e degli studenti delle comunità Rom.

Candidati ammissibili

I beneficiari possono essere ONG che si occupano dell'integrazione di comunità Rom, altri organismi pubblici e organizzazioni di gruppi interessati, ministeri nazionali responsabili dell'istruzione e la formazione, istituti scolastici, altri organismi di formazione che operano negli Stati membri.

I candidati devono avere la propria sede in uno dei seguenti paesi:

- i 27 Stati membri dell'Unione europea,
- i paesi SEE/EFTA: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera,
- paesi candidati: Croazia, Turchia.

Attività ammissibili e durata

— Formazione di docenti e di mediatori di comunità.

— Progetti di cooperazione per lo sviluppo di capacità.

— Progetti di cooperazione (fra cui apprendimento reciproco e apprendimento tra pari, estensione, ampliamento o generalizzazione delle migliori pratiche pedagogiche, di recupero e di tutoraggio).

— Iniziative di sensibilizzazione e diffusione che possono anche comprendere aspetti di pari opportunità ed educazione alla cittadinanza.

— Collegamento in rete.

La durata massima dei progetti è di 12 mesi. Le attività devono iniziare fra il 1° gennaio 2012 e il 31 marzo 2012.

Bilancio in dotazione

L'importo stimato del bilancio totale destinato al presente invito è di 584 000 EUR, con una sovvenzione massima di 150 000 EUR per progetto.

L'Agenzia si riserva il diritto di non distribuire tutti i fondi disponibili.

Scadenza: 16 settembre 2011.

Istruzioni dettagliate sull'invito a presentare proposte e sul plico di candidatura sono disponibili sul seguente sito Internet:

http://eacea.ec.europa.eu/llp/funding/2011/call_roma_2011_en.php

Invito a presentare proposte

Rete di politica europea sull'educazione dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio

La finalità di questo invito a presentare proposte è rafforzare la collaborazione transeuropea tra i decisori ad alto livello, il mondo accademico e gli operatori per accrescere i risultati educativi dei bambini e dei giovani provenienti da un contesto migratorio. L'invito intende sostenere la creazione di una rete europea volta ad analizzare, sviluppare e scambiare politiche e pratiche in tale ambito.

Essa dovrebbe affrontare le questioni sollevate nelle conclusioni del Consiglio del novembre 2009 sull'istruzione.

dei bambini con retroterra migratorio e stimolare una cooperazione ad alto livello tra i decisori degli Stati membri responsabili dell'inclusione sociale attraverso l'istruzione, compresa la cooperazione tra le autorità nei paesi di origine e nei paesi ospitanti. La rete dovrebbe stimolare attivamente la cooperazione transnazionale in primo luogo a livello governativo, ma anche a livello degli esperti e degli operatori del settore.

Candidati ammissibili

Il presente invito a presentare proposte è aperto a:

- ministri dell'istruzione,
- altri enti pubblici,
- centri di ricerca e università,
- fondazioni,
- associazioni.

Le candidature devono essere presentate da una persona giuridica. I candidati devono presentare copia dello statuto societario e del certificato ufficiale di registrazione legale dell'organizzazione.

Sono ammissibili le candidature di personalità giuridiche stabilite in uno dei seguenti paesi:

- Stati membri dell'UE,

— paesi dell'EFTA: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera,

— paesi candidati: Turchia, Croazia.

Bilancio

Il bilancio totale destinato al cofinanziamento di tale rete ammonta a 500 000 EUR per il 2012. L'assistenza finanziaria della Commissione non può superare il 75 % del costo totale ammissibile.

Scadenza: 14 ottobre 2011.

Media

Fondo di garanzia per PMI

Il Programma MEDIA dell'UE ha lanciato quest'anno il MEDIA Production Guarantee Fund, fondo di garanzia alla produzione audiovisiva volto a facilitare l'accesso al credito per piccole e medie imprese. La nuova misura ha lo scopo di garantire prestiti accordati dalle banche nazionali ai produttori di film nei 32 Paesi MEDIA, ossia gli Stati dell'Unione Europea, i Paesi Membri dello Spazio Economico Europeo, nonché Svizzera e Croazia. Il fondo dispone di un contributo totale di 8 milioni di euro volti a garantire un ammontare creditizio compreso tra i 64 e i 160 milioni di euro.

Il Fondo è operativo a partire dal 2011 attraverso due organismi finanziari privati incaricati dalla Commissione Europea: IFCIC/Institut pour le Financement du Cinéma et des Industries Culturelles di Parigi e SGR/Sociedad de Garantía Reciproca di Madrid. Florence Avilés Head of Film and TV production and distribution department presso l'IFCIC e Monica Carretero, MPMF Coordinator presso SGR, presenteranno il 27-28 giugno a Roma le caratteristiche e meccanismi per accedere al nuovo fondo di garanzia. L'incontro è aperto alle imprese di produzione indipendenti e ai rappresentanti di banche e istituti di credito.

Bando per la valutazione intermedia dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013

La Commissione europea apre un bando per una "Sintesi di valutazione intermedia dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013". Il finan-

ziamento massimo assegnato a questo progetto di valutazione è di 550.000 euro. L'obiettivo della sintesi è quello di riassumere ed analizzare le valutazioni di medio termine organizzate sotto la responsabilità degli Stati membri con un focus sui risultati e gli impatti determinati finora dai Programmi di sviluppo rurale 2007-2013. La sintesi dovrà trarre conclusioni sull'importanza, coerenza ed efficacia delle diverse misure e programmi.

Scadenza: 22 agosto 2011.

Dettagli sono disponibili su:

http://ec.europa.eu/dgs/agriculture/tenderdocs/2011/206537/index_en.htm

Invito aperto

Cooperazione europea nei settori della scienza e della tecnica (COST)

La COST riunisce ricercatori ed esperti in vari paesi che lavorano su materie specifiche. La COST NON finanzia la ricerca in quanto tale, ma sostiene attività di collegamento in rete quali riunioni, conferenze, scambi scientifici a breve termine e azioni a largo raggio. Attualmente ricevono sostegno più di 250 reti scientifiche (azioni).

La COST invita a presentare proposte per azioni che contribuiscano allo sviluppo scientifico, tecnologico, economico, culturale e societale dell'Europa. Le proposte che svolgono un ruolo di precursore per altri programmi europei e/o che implicano le idee di ricercatori nella fase iniziale di ricerca sono particolarmente gradite.

Lo sviluppo di legami più forti tra ricercatori europei è essenziale per la creazione dello Spazio europeo della ricerca (SER). La COST incentiva in Europa reti di ricerca nuove, innovative, interdisciplinari e di ampio respiro. Le attività COST sono svolte da gruppi di ricerca allo scopo di rafforzare le fondamenta per creare l'eccellenza scientifica in Europa.

La COST è strutturata in nove vasti settori (biomedicina e scienze biologiche molecolari; chimica e scienze e tecnologie molecolari; scienza del sistema terrestre e gestione dell'ambiente; prodotti alimentari e agricoltura; foreste e relativi prodotti e servizi; persone, società, culture e salute; tecnologie dell'informazione e

della comunicazione; materiali, fisica e nanoscienze; trasporti e sviluppo urbano). Il campo di applicazione previsto per ciascun settore è illustrato sul sito <http://www.cost.eu>

I candidati sono invitati a collocare il loro tema all'interno di un settore. Tuttavia, le proposte interdisciplinari che non corrispondono chiaramente ad un unico settore sono particolarmente gradite e saranno valutate separatamente. Le proposte dovrebbero includere ricercatori provenienti da almeno cinque paesi della COST. È possibile prevedere la concessione di un sostegno finanziario di circa 100 000 EUR all'anno per un periodo di regola di 4 anni, in funzione del bilancio disponibile.

I candidati che hanno presentato proposte preliminari selezionate saranno invitati a presentare una proposta completa. Le proposte complete saranno oggetto di una valutazione reciproca effettuata in base ai criteri che figurano all'indirizzo (<http://www.cost.eu/opencall>). La decisione sarà di norma presa entro sei mesi dalla data limite di presentazione e le azioni dovrebbero iniziare entro il termine successivo di tre mesi.

La data limite di presentazione delle proposte preliminari è il **30 settembre 2011**. Saranno ammesse 80 proposte complete al massimo, per la selezione finale di circa 30 nuove azioni, in funzione del bilancio disponibile. Le proposte complete saranno richieste entro il 25 novembre 2011 per essere presentate entro il 27 gennaio 2012; le decisioni sono attese per giugno 2012. La data prevista per la presentazione successiva è il 30 marzo 2012.

Nuovo slancio alla ricerca e l'innovazione

Presentazione nuovo bando annuale nell'ambito del VII PQ

Il 19 luglio 2011 la Commissaria europea per la Ricerca e l'Innovazione Máire Geoghegan-Quinn presenterà il più grande bando mai pubblicato per finanziare la ricerca e l'innovazione in Europa, per un totale di circa 7 miliardi di euro. Si tratta del primo **call for proposals** dopo l'adozione, lo scorso anno dell'iniziativa "Innovation Union".

Per dare la possibilità a tutti gli interessati di avere più dettagli sui settori che saranno coinvolti, nonché sulle best practices italiane, la Rap-

presentanza ha organizzato una presentazione che si terrà a Roma il prossimo 19 luglio a partire dalle ore 11.

Il bando sarà presentato dal nostro "ambasciatore", Alessandra Lucchetti della Direzione generale Istruzione e cultura. Sono previsti inoltre interventi dei *National Contact Points* per l'Italia.

Contesto

Uno degli obiettivi primari del Programma quadro è ottenere una maggiore integrazione tra ricerca e innovazione. In questo contesto, una particolare attenzione è stata rivolta alle piccole e medie imprese. L'Ue finanzia attualmente il più grande programma comune di ricerca del pianeta, il VII Programma quadro, con un budget di più di 53 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Di recente, gli Stati Membri hanno posto la ricerca e l'innovazione in cima all'agenda politica, adottando la strategia Europa 2020. L'iniziativa "Innovation Union", che ne è parte integrante, punta sull'innovazione quale elemento chiave dei piani di investimento in crescita sostenibile e occupazione. Nell'ottica di dare continuità al cammino già intrapreso, il 29 Giugno la Commissione ha proposto un incremento sostanziale del 46% dei fondi destinati alla ricerca e l'innovazione nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Il nuovo programma "Horizon 2020" che partirà nel 2014 intende inoltre incentivare e semplificare l'accesso a finanziamenti in questi settori vitali.

Per ulteriori informazioni:

COMM-REP-ROM@ec.europa.eu

Fondo europeo per l'efficienza energetica

La Commissione europea, la Banca europea degli Investimenti (BEI), la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e la Deutsche Bank hanno annunciato, a Bruxelles, il lancio del *Fondo europeo per l'efficienza energetica* (EEEF). L'EEEF investirà capitali per favorire: il risparmio e l'efficienza energetica, nonché l'energia rinnovabile, in particolare nei contesti urbani, per il raggiungimento di un risparmio almeno del 20%; stesso discorso per quanto riguarda le emissioni.

Il Fondo, che sarà gestito dalla Deutsche Bank, offrirà una vasta gamma di prodotti finanziari come prestiti senior e junior, diversi tipi di garanzie e la partecipazione al capitale. Inoltre, circa 20 milioni di euro saranno resi disponibili come contributi per i servizi di assistenza tecnica alla preparazione dei progetti.

I potenziali beneficiari sono gli enti pubblici, preferibilmente a livello locale e regionale, e le aziende pubbliche o private, che agiscono per conto di autorità pubbliche, come ad esempio aziende energetiche locali, società di servizi energetici, teleriscaldamento, cogenerazione di calore ed energia, aziende o fornitori del trasporto pubblico.

Le richieste sono ammissibili a decorrere dal **1° gennaio 2011** e possono quindi essere finanziate su base retroattiva da tale data. I candidati dovranno presentare una proposta di progetto conforme con lo scopo e l'obiettivo del Fondo, i criteri di ammissibilità e di selezione e la normativa comunitaria applicabile al settore specifico del progetto. Sussidi tecnici potrebbero essere offerti per i servizi di sviluppo del progetto, compresa la consulenza finanziaria. Coloro che sono interessati a fare domanda per i finanziamenti devono contattare la Deutsche Bank.

Invito a presentare proposte Valutazione del rischio per ceppi influenzali potenzialmente pandemici

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede a Parma, invita a presentare proposte per lo **Sviluppo di un quadro metodologico di valutazione del rischio per i ceppi influenzali potenzialmente pandemici**, emergenti negli animali. In particolare, gli obiettivi consistono nel descrivere e valutare il controllo corrente dell'epidemiologia dei virus influenzali e un *pool* genico in suini, volatili e altri animali, nonché all'uomo; sviluppare un quadro di valutazione del rischio con percorsi e collegamenti tra i diversi elementi, tra cui ponderazione e altri rapporti che potrebbero essere utilizzati per creare strumenti di modellazione al fine di valutare il potenziale pandemico del virus dell'influenza.

Scadenza: 29 settembre 2011.

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Bando di concorsi generali

L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) bandisce i seguenti concorsi generali:

EPSO/AD/216/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua ceca (CS)**

EPSO/AD/217/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua ungherese (HU)**

EPSO/AD/218/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua lituana (LT)**

EPSO/AD/219/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua maltese (MT)**

EPSO/AD/220/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua polacca (PL)**

EPSO/AD/221/11 — **Traduttori (AD 5) di lingua slovacca (SK)**

Il bando di concorso è pubblicato unicamente in ceco, ungherese, lituano, maltese, polacco e slovacco nella Gazzetta ufficiale C 198 A del 6 luglio 2011.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito dell'EPSO all'indirizzo: <http://eu-careers.eu>

Funzionari all'Authority di Parma

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede a Parma, ha lanciato le seguenti procedure di selezione per l'assunzione di:

Funzionario scientifico junior alle applicazioni del Desk - (2011/006-A). Ai candidati interessati a presentare la propria candidatura sono richiesti i seguenti requisiti:

– un livello di istruzione corrispondente a un ciclo di studi universitari completi della durata di tre anni, attestato da un diploma, in uno dei seguenti campi: scienza, ingegneria, statistica o aree relative.

Funzionario junior business analyst delle tecnologie dell'informazione - (2011/006-

B). Ai candidati interessati a presentare la propria candidatura sono richiesti i seguenti requisiti:

– un livello di istruzione corrispondente a un ciclo di studi universitari completi della durata di tre anni, attestato da un diploma, in uno dei seguenti campi: informatica, scienza, ingegneria, analisi commerciale, tecnologie dell'informazione, scienza o aree relative.

Funzionario junior alle comunicazioni web alle applicazioni del Desk - (2011/006-C). Ai candidati interessati a presentare la propria candidatura sono richiesti i seguenti requisiti:

– un livello di istruzione corrispondente a un ciclo di studi universitari completi della durata di tre anni, attestato da un diploma, in uno dei seguenti campi: informatica, scienza, ingegneria, tecnologie del web, tecnologie dell'informazione e comunicazione o aree relative.

Ai candidati che è richiesto:

– in aggiunta, almeno un anno di esperienza professionale pertinente e comprovata maturata dopo aver soddisfatto i requisiti di cui sopra; in aggiunta, almeno un anno di esperienza professionale pertinente e comprovata maturata dopo aver soddisfatto i requisiti di cui sopra;

– una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali della Comunità europea e una conoscenza soddisfacente di un'altra di tali lingue.

Scadenza: 1° agosto 2011.

Esperto al Cedefop

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP), con sede a Salonico (Grecia), invita a presentare candidature per la copertura del posto vacante di **Esperto di ricerca socio-economica e analisi (2011/4).**

Scadenza: 17 agosto 2011.

Direttore all'Agenzia europea per la sicurezza aerea

L'Agenzia europea per la sicurezza aerea, con sede a Colonia (Germania), è stata istituita al fine di assicurare un elevato livello di sicurezza e di protezione ambientale nel settore dell'aviazione civile.

L'Agenzia rende noto che è possibile presentare candidature per la copertura del posto vacante di Direttore del Dipartimento Servizi di Informazione (2011/038).

Scadenza: 27 luglio 2011.

Esperti al Centro europeo sulle malattie

Il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, con sede a Stoccolma (Svezia), informa che è possibile presentare candidature per la copertura del posto vacante di **Esperto senior per il programma tubercolosi** (2011/OCS-SEHTB).

Scadenza: 1° agosto 2011.

Vice direttore alla Fondazione europea per la formazione professionale

La Fondazione europea per la formazione professionale, con sede a Torino, fornisce supporto alla Commissione europea, ai paesi partner dell'Ue e ai paesi membri dell'Ue nell'ambito degli strumenti di politica esterna e di valorizzazione delle risorse umane dell'Unione, svolge attività di informazione, coordinamento, consulenza e sviluppo. Con il presente invito la Commissione europea sollecita a presentare candidature per il posto vacante di **Vice Direttore** (11/01).

Scadenza: 5 settembre 2011.

Funzionario al Frontex

L'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, con sede a Varsavia (Polonia), ha il compito di coordinare la cooperazione operativa tra gli Stati Ue in materia di gestione delle frontiere esterne, assistere i paesi nella formazione di guardie nazionali di confine, anche elaborando norme comuni in materia di formazione, preparare analisi dei rischi, seguire l'evoluzione delle ricerche in materia di controllo e sorveglianza delle frontiere esterne, aiutare i paesi che devono affrontare circostanze tali da richiedere un'assistenza tecnica e operativa rafforzata alle frontiere esterne; for-

nire ai paesi il sostegno necessario per organizzare operazioni di rimpatrio congiunte. L'Agenzia informa che è possibile presentare candidature per la copertura del posto vacante di **Funzionario di progetto all'Unità di formazione**.

Scadenza: 15 agosto 2011.

Borse di studio post dottorato al Centro Comune di ricerca

Il Centro Comune di Ricerca offre delle **borse di studio postdottorato**, della durata di 36 mesi, presso l'**Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità** (Ispra, Varese) e in particolare all'interno dei seguenti progetti:

- _ Tecnologie per l'osservazione e il monitoraggio della riduzione delle malattie (IES-2011-301103);
- _ Valutare i flussi di gas traccia dai sistemi agricoli (IES-2011-301106);
- _ Monitoraggio dell'inquinamento dell'aria con micro-sensori (IES-2011-301107);
- _ Modellizzazione della qualità dell'aria e armonizzazione del modello (IES-2011-301123);
- _ Valutazione dei processi biologici e del valore della biodiversità delle aree protette in Africa, Caraibi e Pacifico (IES-2011-301108);
- _ Ecosistema marino e costiero di modellazione (IES-2011-301122);
- _ Servizi innovativi di ingegneria ambientale per sostenere lo sviluppo di una terra digitale (IES-2011-301113);
- _ Sostenere lo sviluppo dei sistemi informativi ambientali (IES-2011-301121);
- _ Migliorare l'ingresso del modello idrologico (IES-2011-301115);
- _ Piattaforma europea sulla valutazione del ciclo di vita (IES-2011-301119).

Scadenza: 4 agosto 2011.

L'Istituto per la protezione e la sicurezza dei cittadini offre **Borse di studio per postdottorato**, della durata di 36 mesi, all'interno dei seguenti progetti:

- _ Statistica applicata - Analisi di serie temporali (IPSC/G3/45) - scadenza **4 agosto 2011**;
- _ Economia del lavoro (IPSC/G3/E6) - scadenza **8 agosto 2011**;
- _ Efficacia dell'istruzione superiore (IPSC/G3/47) - scadenza **9 agosto 2011**.

Alpine Space: funzionario di progetto cercasi

Il programma di cooperazione transnazionale Alpine Space è alla ricerca di un **Funzionario di progetto** per assistere i richiedenti e i lead partner per lo sviluppo e la realizzazione dei loro progetti, per valutare le domande presentate per il finanziamento col programma, nonché di contribuire all'attuazione di un programma di successo.

Scadenza: 15 agosto 2011.

Concorsi

Regione imprenditoriale europea 2013

Il Comitato delle regioni ha lanciato il concorso per il premio "Regione imprenditoriale europea" dell'anno 2013, che intende ricompensare le regioni dell'Ue che dimostrano una visione eccezionale in materia di politica delle imprese. Obiettivo dell'iniziativa è quello di creare regioni dinamiche, verdi e imprenditoriali e di attuare lo *"Small Business Act for Europe"* a livello locale e regionale. Le regioni interessate dovranno candidarsi presentando un piano della loro visione ed un piano d'azione che comprenda misure di attuazione e le attività di comunicazione previste. Le Regioni devono pure dimostrare quali istituzioni ed attori saranno coinvolti per l'attuazione delle misure previste. Il termine "regione" viene utilizzato nella sua accezione più ampia e comprende: regioni, Länder, comunità, comunità autonome, dipartimenti, province, contee, regioni metropolitane e ogni altro livello politico dotato delle competenze pertinenti. La scadenza per sottoporre le candidature è il 10 novembre prossimo. Un massimo di tre regioni avranno assegnato il premio durante una cerimonia nei primi mesi del 2012.

Concorso "Itagnoles"

Racconto della cittadinanza scritto con i tweets

L'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e l'Ufficio del Parlamento europeo in Spagna lanciano "Itagnoles", un concorso europeo di Tweets per raccontare le storie degli spagnoli in Italia e degli italiani in Spagna. I più votati parteciperanno al primo libro del Parlamento europeo dedicato alla cittadinanza, un concetto contemplato dall'articolo 8 del Trattato di Lisbona ("La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non si sostituisce"). Il libro sarà una raccolta dei tweets selezionati, che saranno disegnati da un illustratore, e verrà presentato attraverso la pagina web www.booksweb.tv.

Dal 6 luglio fino a dicembre 2011 i partecipanti potranno creare un personaggio per Itagnoles, twittarlo in 140 caratteri o disegnarlo e postare l'immagine sulla pagina Facebook di Itagnoles creata dal Parlamento Europeo. Non sono ammessi video o foto. Segui @Itagnoles su Twitter; Partecipa alla pagina di Itagnoles su Facebook; Vota il tuo personaggio preferito sul blog <http://itagnoles.blogspot.com>

Volontariato via Internet

"Discover e-volunteering" è stato lanciato per promuovere l'attività sociale su Internet. L'obiettivo è di mostrare attraverso una serie di esempi pratici le iniziative più interessanti legate all'attività di volontariato via Internet, in che modo le organizzazioni non governative possono organizzare e trarre vantaggio dalla cooperazione dei volontari online. Dopo due edizioni realizzate solamente in Polonia, in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato, quest'anno il concorso è aperto a tutti gli Stati membri UE. I progetti in cui sono coinvolti i volontari può assumere la forma di un'azione occasionale, un ciclo di attività o attività permanenti, e possono essere legate a qualunque settore o area sociale. Il premio ammonta a 5000 euro.

Scadenza: 31 Luglio 2011.

Concorso "Diritti a colori": disegna i tuoi diritti

Prende il via la 10° edizione del Concorso Internazionale di disegno "Diritti a Colori", organizzato dalla Fondazione Malagutti Onlus, con il Patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. L'iniziativa ha lo scopo di promuovere i diritti dei bambini e onorare la "Giornata Universale sui Diritti dell'Infanzia"

"**DIRITTIACOLORI**" promuove i diritti dei minori, creando momenti di ascolto e confronto con il mondo dei bambini in cui la loro dignità e il loro modo di essere siano sempre rispettati. Questa edizione vuole ricordare i Diritti che contrastano il coinvolgimento dei minori nei conflitti armati (artt. 38 e 39 della Convenzione sui Diritti dell'infanzia).

L'iniziativa coinvolge i bambini dai 3 ai 14 anni e sarà estesa alle regioni italiane e agli stati esteri. Per conoscere gli eventi in Italia: http://www.dirittiacolori.it/it/x_edizione_eventi

Il concorso si concluderà domenica 20 novembre 2011, con l'esposizione dei disegni, la festa della premiazione e lo spettacolo.



Eventi

Programmi salute: conferenza di alto livello

Bruxelles, 6-7 settembre 2011

La Commissione europea - Direzione generale salute e consumatori - organizza a Bruxelles, una "**Conferenza di alto livello sui programmi comunitari in materia di salute pubblica**".

Il programma delle giornate e il modulo di iscrizione saranno presto disponibili.

Sede dell'evento: Charlemagne Building, 170 Rue de la Loi (Wetstraat), BE-1049 Brussels.

5ª Conferenza internazionale sulla sicurezza delle reti e dei sistemi

Milano, 6-8 settembre 2011

Per consultare le date per la consegna dei disegni:

http://www.dirittiacolori.it/it/x_edizione_date_consegna

Per informazioni: info@dirittiacolori.it

Sì alle diversità. No alle discriminazioni

La Commissione europea ha lanciato l'edizione 2011 del Premio "Sì alle diversità. No alle discriminazioni", intitolato "**Premio giornalistico Ue - Insieme contro le discriminazioni**".

Il concorso è aperto a giornalisti della stampa tradizionale e della stampa online che si occupano delle problematiche relative alle discriminazioni basate su razza, origine etnica, religione, età, disabilità e orientamento sessuale. Gli articoli devono essere stati pubblicati tra il 18 settembre 2010 e il 10 novembre 2011 su una testata online o della carta stampata che abbia la sede editoriale principale in uno dei 27 paesi dell'Ue.

Scadenza: 10 novembre 2011.

Con il crescere del potenziale dei sistemi di attacchi online, è cresciuto anche l'interesse nel campo della creazione di sistemi di difesa distribuiti e collegati in rete più efficaci, intelligenti, adattabili, attivi e ad alte prestazioni.

L'obiettivo della conferenza sarà quello di fornire un forum per favorire l'interazione tra ricercatori e sviluppatori con la comunità della sicurezza delle reti e dei sistemi, e di offrire ai partecipanti l'opportunità di interagire con esperti del mondo accademico, dell'industria e dei governi.

La conferenza riguarderà la ricerca relativa a tutti gli aspetti teorici e pratici legati alla sicurezza delle reti e dei sistemi, quali l'autenticazione, il controllo degli accessi, la disponibilità, l'integrità, la privacy, la riservatezza, l'affidabilità e la sostenibilità delle reti e sistemi di computer.

Nanoforum

Roma, 14-15 settembre 2011

Grazie all'esperienza maturata dal 2005, "Nanoforum" giunge alla settima edizione, confermandosi come evento d'eccellenza dedicato alle micro e nanotecnologie.

Mostrando gli aspetti più promettenti dell'innovazione a scala molecolare, Nanoforum vuole favorire il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca a quello imprenditoriale.

Due giorni di conferenza e un'area espositiva renderanno questa edizione un'importante occasione di incontro e visibilità per le aziende e i centri di ricerca italiani e stranieri.

Sede dell'evento: Università La Sapienza - Via Eudossiana, 18 Roma



Riproduzione autorizzata con indicazione della fonte

di Fabio Travagliati

L'Unione europea è contraddistinta dal suo sviluppo policentrico e dalla varietà di zone urbane e agglomerati di dimensioni differenti e con competenze e risorse eterogenee. Risulta tuttavia problematico adottare una definizione comune, su base puramente statistica, dell'espressione "zone urbane" e del termine "urbano" in generale, in quanto è difficile far rientrare sotto lo stesso denominatore le diverse situazioni esistenti negli Stati membri e nelle regioni. Qualsiasi definizione e designazione obbligatoria delle zone urbane viene lasciata agli Stati membri, in conformità del principio di sussidiarietà, sulla base di indicatori comuni europei.

Occorre esaminare in che modo un approccio funzionale possa condurre ad una definizione uniforme del termine "urbano", creando quindi il presupposto per una definizione giuridica chiara della dimensione urbana delle politiche dell'Unione, e che sarebbe utile, in particolare nel contesto della politica di coesione, disporre di una definizione della dimensione urbana basata su elementi funzionali.

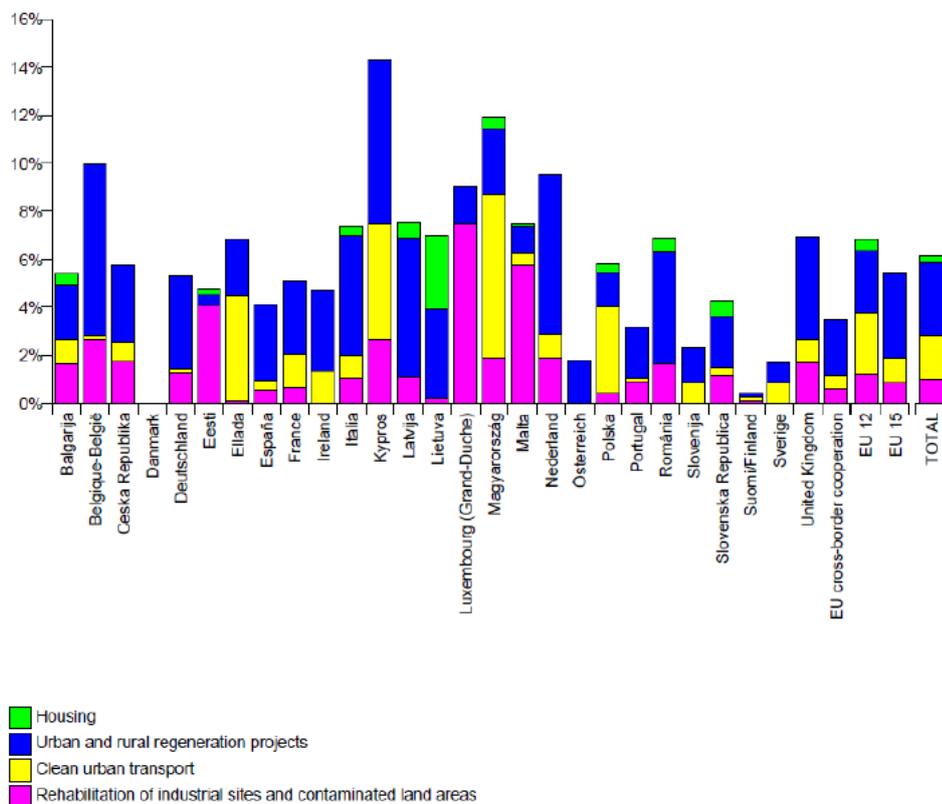
L'UE concorre con le sue politiche allo sviluppo sostenibile delle zone urbane tenendo presente che, oltre alle politiche nazionali di assetto urbano in virtù del principio di sussidiarietà, andrebbe definita anche una politica europea di assetto urbano.

Le città contribuiscono attivamente alla formulazione delle politiche dell'UE e svolgono un ruolo rilevante nella proficua attuazione della strategia Europa 2020. La mancata presa in considerazione della dimensione urbana delle politiche dell'UE, e in particolare della politica di coesione, comprometterebbe il conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

L'Unione europea contribuisce allo sviluppo sostenibile delle aree urbane attraverso varie politiche e iniziative che coprono numerosi settori di attività. In particolare, la politica di coesione dell'UE, tramite i fondi strutturali, svolge un ruolo fondamentale nel sostenere lo sviluppo e la rivitalizzazione delle città europee.

In base alle statistiche della Commissione europea, tra il 2007 e il 2013 sono stati destinati circa 21,1 miliardi di euro allo sviluppo urbano, importo che rappresenta il 6,1% del bilancio totale della politica di coesione dell'UE. Dell'importo stanziato, 3,4 miliardi di euro sono destinati al recupero di siti industriali e terreni contaminati, 9,8 miliardi di euro a progetti di rinnovamento urbano e rurale, 7 miliardi ai trasporti urbani non inquinanti e 917 milioni agli alloggi. Anche altri investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione, trasporti, ambiente, istruzione, sanità e cultura hanno conseguenze rilevanti sulle città.

Grafico: stanziamenti destinati allo sviluppo urbano tra il 2007 e il 2013



Fonte: DG REGIO SFC2007

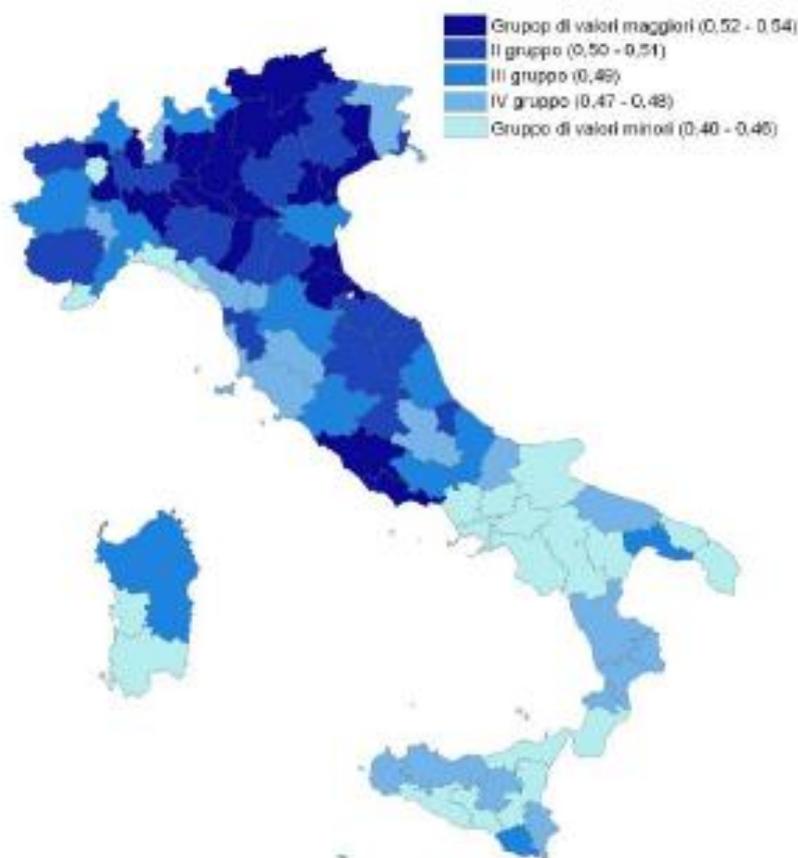
Il contesto della dimensione urbana

Le strategie di risanamento urbano devono affrontare i molteplici fattori che sono all'origine del declino economico di alcune aree urbane. Tra i più rilevanti figurano l'obsolescenza funzionale degli edifici, la presenza di infrastrutture antiche e i problemi di accessibilità. Molte imprese abbandonano le città al fine di ottenere costi di esercizio più bassi e spazi supplementari, e molti lavoratori seguono il loro esempio per godere di condizioni di vita qualitativamente migliori (servizi sociali, mezzi di trasporto) o meno onerose (prezzi più contenuti per l'affitto e l'acquisto delle abitazioni). Per rispondere alle esigenze delle imprese intenzionate a stabilirsi in aree risanate, i programmi di risanamento urbano dovrebbero individuare modalità innovative per utilizzare lo spazio disponibile e migliorare i servizi offerti dalle città, trasformando in un vantaggio gli effetti dell'agglomerazione delle aree urbane centrali;

L'Agenda urbana europea comprende, da un lato, la dimensione urbana delle politiche dell'UE, segnatamente della politica di coesione, e, dall'altro, l'elemento intergovernativo degli interventi a livello europeo volti a coordinare le politiche urbane degli Stati membri, che viene attuato tramite riunioni informali dei ministri coordinate dalle successive Presidenze del Consiglio con il contributo attivo della Commissione.

In tale contesto va evidenziato che sono per lo più le zone urbane ad attuare sul territorio le politiche europee. Le aree urbane, in cui vive il 73% della popolazione europea, generano l'80% circa del PIL e consumano sino al 70% dell'energia consumata nell'Unione, oltre ad essere i maggiori centri di innovazione, conoscenza e cultura, grazie anche alla presenza delle PMI, e quindi a concorrere in misura rilevante alla crescita economica. Nella cartina che segue la mappa della competitività urbana tratta dal "SECONDO RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DELLE AREE URBANE ITALIANE 2009" curato da Sinloc SpA.

Mappa della competitività urbana



La dimensione economica del risanamento urbano - Contributo alla crescita intelligente

Solo città dotate di servizi di qualità elevata e di infrastrutture adeguate possono attrarre e promuovere attività ad elevato valore aggiunto che hanno una prospettiva di futuro; d'altro lato, le città sostengono anche i costi della produttività economica (sviluppo incontrollato, concentrazione, congestione, inquinamento, utilizzo dei suoli, cambiamento climatico, precarietà energetica, crisi degli alloggi, segregazione spaziale, criminalità, migrazione, ecc.) e sono caratterizzate da gravi squilibri sociali (disoccupazione elevata, precarietà ed esclusione sociale, polarizzazione sociale, ecc.) che mettono in forse il loro ruolo di volano della crescita.

La dimensione urbana della politica di coesione, utilizzando quale criterio guida il concetto strategico della promozione di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, si dovrà concentrare su un triplice obiettivo:

- aiutare le zone urbane a sviluppare le proprie infrastrutture materiali di base quale presupposto per la crescita onde sfruttare appieno il loro contributo potenziale alla crescita economica in Europa, alla diversificazione del tessuto economico e alla sostenibilità energetica e ambientale, soprattutto nella prospettiva di preservare e migliorare la qualità dell'aria nei centri urbani, senza alcun detrimento per i corsi fluviali urbani;
- aiutare le zone urbane a modernizzare le loro specificità economiche, sociali e ambientali con investimenti intelligenti in infrastrutture e servizi basati sui progressi tecnologici e strettamente correlati alle esigenze nazionali, regionali e locali specifiche;
- riqualificare le zone urbane recuperando siti industriali e terreni contaminati, tenendo comunque presente l'esigenza di sviluppare legami tra le zone urbane e quelle rurali, al fine di promuovere uno sviluppo inclusivo, in linea con la strategia Europa 2020;

Occorre rilevare anche come l'applicazione di sistemi di trasporto intelligenti possa contribuire in misura significativa a migliorare l'efficienza energetica e la sicurezza nel settore dei trasporti pubblici, la Commissione e gli Stati membri dovranno garantire una diffusione coordinata ed efficace dei sistemi di trasporto intelligenti in tutta l'Unione, in particolare nelle aree urbane.

Le stesse città possono fornire un contributo sostanziale alla lotta contro il cambiamento climatico, ad esempio attraverso sistemi intelligenti di trasporto pubblico locale, il recupero energetico degli edifici e una pianificazione urbana sostenibile che riduca al minimo le distanze dal lavoro, dalle infrastrutture urbane, ecc. In tale contesto va ricordata l'importanza dell'iniziativa Civitas e il Patto dei sindaci.

Va posto l'accento nel ruolo positivo svolto dalla cooperazione transfrontaliera e transnazionale e dall'iniziativa URBACT nell'interconnessione tra città, nella condivisione delle migliori pratiche e nell'elaborazione di soluzioni innovative. La cooperazione tra le città europee è pienamente in linea con l'obiettivo 3 (cooperazione territoriale europea);

Nel periodo 2014-2020 certamente verrà rafforzata la dimensione urbana dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea; così come il coinvolgimento delle città nelle reti di cooperazione interregionale e transfrontaliera. Le reti supportate dovrebbero essere collegate a progetti di sviluppo concreti e la Commissione dovrà potenziare le piattaforme per consentire un approccio sperimentale alla riqualificazione e allo sviluppo urbani; la sperimentazione potrebbe essere utile in particolare nel contesto del FSE, dove una strategia territoriale globale può integrare **un approccio per categorie di popolazione**. Il processo di riqualificazione urbana e un approccio integrato potrebbero portare a una nuova "alleanza urbana" che riunisca tutti i soggetti coinvolti nel processo di "costruzione della città";

La dimensione ambientale del risanamento urbano - Contributo ad una crescita sostenibile

La dimensione ambientale del risanamento urbano dovrà dare la massima priorità a tre questioni principali, ossia il cambiamento climatico, la lotta contro l'inquinamento delle risorse naturali causato dalle attività umane e, più in generale, l'utilizzo efficiente di tali risorse nonché, infine, la protezione degli habitat;

Alle aree urbane è imputabile il 70% delle emissioni di gas ad effetto serra. A questo proposito, la Carta di Lipsia esorta le città a ridurre la loro impronta di CO₂, a preservare le risorse a loro disposizione e la biodiversità delle aree di loro competenza, a risparmiare sul consumo energetico, nonché a promuovere l'accesso ai servizi pubblici essenziali. Per questo motivo il CdR segnala l'esigenza di adottare delle mi-

sure immediate volte a limitare il consumo di energia nelle città, tramite, in primo luogo, una buona gestione dell'energia e, in secondo luogo, la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. Si dovranno lanciare delle azioni analoghe nel campo delle costruzioni, con l'obiettivo di potenziarne l'efficienza energetica;

Da considerare con favore il **Patto dei sindaci** che interessa quasi 3.000 città europee impegnate a superare i tre "obiettivi del 20%", un requisito giuridico minimo imposto dall'UE cui adempiere entro il 2020. Quest'iniziativa, come pure il premio "**Capitale verde europea**", è stata lanciata dalla Commissione europea ed è stata approvata e sostenuta dal Comitato delle Regioni, che inoltre si sta adoperando per estendere il Patto anche al livello regionale.

Aspetti sociali del risanamento urbano - Contributo ad una crescita inclusiva

Non è solo lo sviluppo economico, ma anche l'evoluzione sociale e ambientale delle zone urbane ad avere un grande impatto sulle zone circostanti, pertanto l'Agenda urbana dovrà cercare di promuovere investimenti sostenibili, intelligenti ed inclusivi in modo da rafforzare il ruolo delle città.

I mutamenti sociodemografici hanno provocato, in molte città, uno spostamento della popolazione dalle loro abitazioni nelle aree urbane più antiche verso insediamenti nuovi e più periferici, aree urbane ai margini delle città o semplicemente nuovi centri urbani vicini alle grandi agglomerazioni.

Tra le ragioni di questo fenomeno figurano la disponibilità di alloggi meno cari e più attraenti, una migliore qualità della vita e una più vasta gamma di servizi disponibili. Negli ultimi decenni, le persone con redditi superiori alla media hanno abbandonato le città e stanno ritornando solo lentamente, grazie al successo di alcuni programmi di risanamento urbano.

In tale contesto occorre sottolineare la pertinenza della politica di coesione per promuovere **l'innovazione sociale** nelle zone urbane e in particolare nei quartieri svantaggiati, al fine di rafforzare la coesione interna e valorizzare il capitale umano, attraverso un approccio inclusivo e partecipativo in materia sia di formazione e istruzione (soprattutto a favore della gioventù) e di accesso al microcredito che di promozione dell'economia sociale e solidale.

A questo proposito **il nuovo obiettivo della coesione territoriale** sancito dal Trattato di Lisbona dovrebbe indurre tutti i livelli di governo a tenere conto di queste disparità in tutte le politiche settoriali urbane, nel quadro di strategie integrate di risanamento urbano.

Occorre infine considerare le gravi conseguenze prodotte dall'afflusso massiccio di migranti illegali in alcune città europee, in particolare nei centri cittadini. Esiste il duplice rischio, da un lato, la vulnerabilità dei migranti che entrano in contatto per la prima volta con il quadro normativo dell'UE e le sue consuetudini e, dall'altro, il fatto che tali città vengono utilizzate come luoghi di transito.

Qualora non si prendano le misure adeguate, questo aspetto rischia di limitare, o addirittura di vanificare, tutti gli sforzi volti al risanamento urbano. In molti casi, infatti, l'insediamento di questi gruppi di popolazione determina un ulteriore declino di quartieri cittadini già svantaggiati.

Il principio di sussidiarietà e la subdelega delle responsabilità (decisionali, di selezione dei progetti, finanziarie)

Il principio di sussidiarietà è un elemento essenziale nell'ambito degli interventi europei nello sviluppo regionale e urbano. Il relatore ritiene che priorità e misure comuni debbano sostenere, non sostituire, le iniziative a livello locale. La domanda "Quali misure a quale livello" è essenziale a tale proposito. Il relatore sostiene che ogni livello debba sfruttare appieno i propri punti di forza:

- **Livello UE:** messa a disposizione di risorse finanziarie, dati (analisi comparativa, tendenze generali), una metodologia basata sulle migliori pratiche comuni e orientamenti per la governance multilivello, nonché definizione di standard minimi per i programmi in modo che rispettino le priorità dell'UE;
- **Livello nazionale:** corresponsabilità formale delle città in materia di elaborazione, negoziazione e attuazione dei programmi, nonché di definizione di strumenti e risorse per specifiche priorità nazionali di sviluppo urbano complementari alle priorità dell'UE;
- **Livello regionale:** corresponsabilità delle città nei programmi operativi regionali (cfr. sopra), coordinamento dei piani di sviluppo strategico regionali e locali, istituzione di strutture necessarie a tale coor-

dinamento e definizione di strumenti e risorse per specifiche priorità regionali di sviluppo urbano complementari alle priorità nazionali e dell'UE;

■ **Livello locale:** analisi, pianificazione strategica e processo decisionale, selezione dei progetti (non necessariamente "amministrazione" dei fondi), pianificazione finanziaria integrata (risorse UE, nazionali, regionali, locali e private).

Nei programmi di risanamento urbano è opportuno coinvolgere i settori pubblico, privato e senza scopo di lucro, le comunità locali devono essere poste al centro di questi partenariati.

Anche se il risanamento urbano è sempre un processo in corso e senza fine, è impossibile adottare delle soluzioni uguali per tutti: un'ampia partecipazione delle parti interessate servirà ad imparare dai successi degli altri e ad evitare di ripeterne gli errori. A tale proposito gli enti locali e regionali svolgono un ruolo chiave nel riunire i diversi attori economici e sociali e nel mettere a punto azioni mirate.

Il finanziamento del risanamento urbano

Le risorse finanziarie per i programmi di risanamento urbano dovranno costituire un ambito specifico di riflessione, che contribuirà alla sostenibilità e all'efficacia di tali programmi. Tra gli aspetti di cui tenere conto figurano la sovrapposizione delle risorse centrali con quelle locali, la scelta di finanziare i programmi in modo sistematico o "caso per caso", la combinazione di risorse pubbliche con capitali privati, la fiscalità locale, i prestiti, la valutazione dei benefici apportati dai vari interventi, la ripartizione delle spese in questione tra le i diversi utenti e beneficiari, nonché la provenienza delle risorse, il valore strategico e l'entità delle sovvenzioni pubbliche. Un lavoro più specifico andrà svolto riguardo ai meccanismi di finanziamento e di attuazione dei programmi di risanamento urbano. Si prevede che meccanismi come i fondi per lo sviluppo urbano (FSU) oppure le "tre J" (Jessica, Jeremie e Jaspers) daranno un contributo in tal senso, anche se la loro specializzazione e i risultati della loro attuazione sono questioni ancora aperte.

Il valore aggiunto europeo del finanziamento incrociato da parte di FESR e FSE in termini di flessibilità per i progetti di inclusione sociale e i piani o le strategie di sviluppo urbano integrato; invita la Commissione a introdurre condizioni più flessibili per tale finanziamento incrociato affinché se ne incoraggi l'utilizzo e le regole in materia non creino ostacoli alla definizione e attuazione dei piani o delle strategie in questione; richiama l'attenzione sul carattere complementare di questi fondi; rileva che, in particolare nelle aree urbane che presentano problemi di esclusione sociale o inquinamento ambientale, i finanziamenti a titolo del FSE potrebbero essere utilizzati per sostenere progetti locali per la prevenzione dell'esclusione attuati congiuntamente dalle città, dal terzo settore e dal settore privato; segnala che la messa in comune dei fondi europei esistenti potrebbe aumentare notevolmente i finanziamenti disponibili;

L'elaborazione di piani di sviluppo urbano integrato sarà efficace solo se si disporrà di risorse sufficienti per azioni urbane specifiche e raccomanda di conseguenza che le risorse disponibili vengano concentrate su interventi specifici. Appoggia, in tale contesto, una pianificazione finanziaria globale a livello locale quale elemento inscindibile della programmazione dello sviluppo integrato e invita ogni utilizzatore di risorse pubbliche, in linea con la nozione di orientamento verso il risultato, ad aderire rigorosamente al principio "**finanziamenti per i progetti invece che progetti per i finanziamenti**", come ad esempio il ruolo promettente dei nuovi strumenti di ingegneria finanziaria, conformi al principio "finanziamenti per i progetti" introdotto nel corso dell'attuale periodo di programmazione.

In particolare l'iniziativa "**Jessica**" potrà avere massima efficacia se attuata a livello delle città evitando che gli Stati membri ne centralizzino l'attuazione.

E' importante il nuovo approccio per il finanziamento delle iniziative di risanamento urbano rappresentato dal programma JESSICA, soprattutto perché stabilisce un collegamento chiaro tra il finanziamento e l'esigenza di sviluppare piani integrati di sviluppo urbano. Esiste però una preoccupazione per quanto riguarda la visibilità di Jessica, il livello di consapevolezza degli enti locali e regionali e i problemi di attuazione percepiti a livello degli Stati membri.

La proposta di Bilancio UE 2014-2020 e la politica di coesione

Nel processo di elaborazione delle scelte strategiche per il prossimo periodo di programmazione (2014-2020), l'UE dovrà riconoscere l'importanza strategica del risanamento urbano e adoperarsi per rafforza-

re la dimensione urbana in tutte le sue politiche, in modo che le città ritornino ad essere un laboratorio sperimentale, questa volta con un programma particolarmente denso che contribuirà a fare uscire l'UE dalla crisi economica e finanziaria.

E' in discussione l'ipotesi di lanciare un'iniziativa intitolata **Risanamento urbano per realizzare città europee intelligenti, sostenibili e inclusive** (*Urban regeneration for smart, sustainable and inclusive EU cities*). Le città dell'UE possono costituire un ambito privilegiato per l'attuazione delle sette iniziative faro esposte nella comunicazione della Commissione Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Nel dibattito sul bilancio del prossimo periodo di programmazione, come pure nella riforma del bilancio per il periodo in corso, si dovrà porre chiaramente la questione del finanziamento del risanamento urbano.

Il 29 giugno 2011 la Commissione europea ha presentato le sue proposte per l'ambito di riferimento pluriennale a livello finanziario riguardante il periodo 2014-2020.

Per il periodo in questione, la Commissione propone di destinare 376 miliardi di euro agli investimenti negli strumenti della politica di coesione. La somma comprende i seguenti importi:

1. 162,6 miliardi di euro per le regioni della convergenza
2. 38,9 miliardi di euro per le regioni in transizione
3. 53,1 miliardi di euro per le regioni della competitività
4. 11,7 miliardi di euro per la cooperazione territoriale
5. 68,7 miliardi di euro per il Fondo di coesione

Comprende anche 40 miliardi di euro per una nuova struttura di collegamento dell'Europa (Connecting Europe facility) progettata per incentivare gli investimenti nei trasporti, nell'energia e nelle tecnologie informatiche (il c.d. Fondo infrastrutture).

Contrariamente al periodo attuale, gli investimenti del FESR non saranno finanziati solo attraverso *grants* (sovvenzioni), ma saranno sostenuti da strumenti finanziari innovativi (fondi di capitale di rischio, fondi di sviluppo locale), il cui vantaggio principale è quello di creare un effetto moltiplicatore per il bilancio dell'UE: per i progetti con un potenziale commerciale i fondi potranno essere utilizzati in collaborazione con il settore privato e bancario.

Nell'ambito dei fondi strutturali, gli strumenti finanziari sono stati istituiti per sostenere le imprese, **lo sviluppo urbano**, l'efficienza energetica attraverso fondi di rotazione: hanno avuto successo, ma sono stati sviluppati in via sperimentale. Pertanto, nel futuro quadro finanziario, la Commissione propone di introdurre un approccio più strutturato e standardizzato per l'utilizzo **di strumenti finanziari innovativi**, al fine di garantire che i Fondi siano utilizzati nel modo più efficace per sostenere le politiche dell'UE.



**Europa:
notizie dalle Marche**

**Sviluppo economico e nuova occupazione
nel settore cooperativo**

**Dalla Regione 3,7 milioni per la
capitalizzazione, l'innovazione
e nuove imprese**

La Regione Marche ha stanziato le risorse 2011 per favorire lo sviluppo della cooperazione. I bandi sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale del 23 giugno. Le imprese possono presen-

tare i progetti entro il 15 settembre. Sono disponibili circa 3,7 milioni di euro, per favorire le nuove imprese, creare nuova occupazione, promuovere la capitalizzazione, l'accesso al credito, gli interventi nelle aree di crisi, gli investimenti innovativi e l'aggregazione delle aziende di un settore, come quello cooperativo, che, nonostante la crisi e le difficoltà, continua, in controtendenza, a manifestare segnali di crescita quantitativa. Al 31 dicembre 2010 (dati "Regione Marche - Infocamere") erano attive

1.667 cooperative, con un incremento di 142 imprese attive negli ultimi quattro anni e un aumento di addetti di circa il 15% rispetto al 2007. Tra il 2009 e il 2010, in piena crisi, le coop attive sono passate da 1.623, con 20.408 addetti, a 1.667 con 21.174 addetti (+ 44 imprese e +766 addetti). Nel corso del 2010 si sono iscritte 172 nuove società, contro 100 cessate. “La cooperazione - afferma l’assessore regionale, Marco Luchetti - ha le carte in regola per svolgere un ruolo importante verso un nuovo modello di economia e di sviluppo. Promuove la collaborazione e l’aggregazione di persone e imprese, così come da sempre ha espresso un forte legame con il territorio e ha percorso i tempi su tanti temi tipici dei nuovi modelli di economia etica e solidale: del biologico, dell’economia verde, dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile. Con questi bandi ribadiamo il sostegno a un settore che assicura un contributo significativo al rafforzamento delle attività nei quattro ambiti strategici individuati dalla Giunta regionale come prioritari: il sociale, il lavoro e l’occupazione, lo sviluppo economico e la green economy, la cultura e il turismo”.

Presentato in Regione il rapporto 2011 sul mercato del lavoro nelle Marche

E’ stato presentato il Rapporto annuale 2011 sul mercato del lavoro, redatto dall’Osservatorio regionale. Hanno preso parte all’evento, Marco Luchetti, assessore al Lavoro della Regione Marche, i componenti l’osservatorio, Gianluca Goffi e Corrado Pacassoni, oltre ai membri del Comitato tecnico scientifico, i docenti Eros Moretti e Stefano Staffolani. Marco Canonico, del servizio Lavoro, ha illustrato l’attività dell’Osservatorio, lo strumento che da dieci anni fornisce importanti dati sull’economia regionale. E’ stata anche anticipata la prossima presentazione dell’importante studio inerente le famiglie marchigiane - circa 2500 le famiglie coinvolte nel campione - fotografate nel biennio critico 2008-2010, per avere uno spaccato su lavoro, risparmio e consumi.

“I dati 2010 e le prime proiezioni sul 2011, si inseriscono sempre in un quadro generale - ha detto Luchetti in apertura lavori - e il quadro è quello nazionale. Il nostro Paese risente della

nuova divisione internazionale del lavoro, un nuovo scenario che riguarda anche le Marche. Non si tratta di problemi passeggeri, per questo la notte può essere ancora lunga. La strategia di fondo messa in atto da anni dalla Regione si basa su innovazione e internazionalizzazione, occorre lavorare con le associazioni di categoria e le imprese affinché dalle analisi si passi con decisione a dare concretezza a questo approccio. La Regione Marche, anche contro la crisi, ha messo in campo una serie d’interventi che stanno dando risultati concreti. Aspetti critici sono il ricambio generazionale e la formazione, ancora scarsa nelle piccole imprese, ma senza la quale l’innovazione rimane difficile. L’assenza di politica industriale nazionale è il problema maggiore, ma anche uno sforzo più forte da parte del sistema del credito è essenziale per voltare pagina. Serve in sintesi un impegno corale per un rinnovato sistema economico regionale”. Relativamente ai dati emergenti dal Rapporto, Luchetti ha rilevato come “alcuni segnali positivi siano evidenti, crescono infatti gli occupati, diminuisce la disoccupazione, attestatasi nel 2010 al 5,7 per cento, uno dei migliori dati in Italia. Mentre continua a preoccupare la disoccupazione giovanile, anche se le azioni messe in campo dalla Regione lasciano ben sperare per il futuro. Il prestito d’onore regionale, ha visto infatti una grande domanda complessiva e 400 nuove imprese giovanili sono in procinto di partire”.

Montanini ha evidenziato il confortante dato sulla cassa integrazione in deroga, che misura in un certo senso lo stato di salute delle aziende di piccole dimensioni. “E’ in diminuzione - ha detto - il tasso d’uso della cassa in deroga, nel 2010 c’è stato meno del 40 per cento di utilizzo. Segno questo che le imprese, precauzionalmente, la richiedono, ma poi la usano meno di quanto preventivato, perché la situazione aziendale si mostra, nei fatti, meno peggiore di quanto paventato inizialmente”.

Sesto censimento generale dell’agricoltura 2010: primi dati provvisori

Con tempismo da cronoprogramma, come previsto, sono già disponibili i primi risultati provvisori del sesto Censimento generale

dell'agricoltura, svolto tra il 24 ottobre 2010 e il 31 gennaio 2011. "E' possibile ora delineare, a dieci anni di distanza dall'ultima rilevazione censuaria, uno scenario delle tendenze inerenti l'agricoltura marchigiana attuale e le circa 46mila aziende in cui si articola", annuncia il vicepresidente e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini.

I dati sono il risultato di elaborazioni effettuate dal Sistema Informativo Statistico sui dati Istat, sulla base dei modelli inviati dagli Uffici di censimento comunali al termine delle operazioni di rilevazione sul territorio (543 i rilevatori all'opera). Rilevante il ricorso al web quale alternativa alla compilazione tradizionale del questionario tramite i rilevatori. Nelle Marche sono state infatti oltre 1.400 le aziende che hanno scelto di rispondere al questionario in rete. Un buon segno della penetrazione delle nuove tecnologie anche nel tradizionale settore agricolo.

"Dai dati – continua Petrini - emerge un mondo agricolo che ha subito una consistente contrazione del numero di aziende attive rispetto al censimento del 2000. La cosa riguarda l'intero Paese, ma il patrimonio aziendale marchigiano, calando del 24,4%, manifesta una dinamica decrescente più contenuta rispetto alla media nazionale, pari al 32,2%. La superficie agricola utilizzata complessiva è diminuita del 4,0%, valore non molto distante da quello nazionale, ma inferiore a quello medio dell'Italia Centrale, pari a -9,5%. Il dato conferma il forte ruolo del settore agricolo nel presidio del territorio e del paesaggio regionale: quasi il 70% della superficie nelle Marche è gestita da aziende agricole. Interessante è l'aumento della dimensione media delle aziende marchigiane, segno che gli imprenditori agricoli stanno strutturando le proprie aziende, con effetti positivi sulle economie di scala e la produttività. Altro dato rilevante è la spiccata vocazione marchigiana all'utilizzo dei terreni come seminativi: l'86,6% delle aziende agricole utilizza infatti in questo modo i propri terreni, molto al di sopra della media nazionale pari al 51,2%". Per quanto riguarda la tipologia di coltivazione effettuata i dati provvisori del censimento evidenziano un peso percentuale della vite maggiore rispetto alla media nazionale. Nelle Marche infatti il 30% delle aziende è a vite, contro il 23,3% nazionale, a conferma della importanza del vitivinicolo marchigiano. Nella

media invece la percentuale di aziende di allevamento.

"Il coinvolgimento degli operatori agricoli e il forte impegno delle strutture regionali di rilevazione statistica – conclude Petrini - hanno dato buoni risultati. Ora si tratta di analizzare al meglio i dati raccolti e trarre da loro utili indicazioni per programmare efficacemente la futura politica agricola, alla vigilia della nuova Pac. Ciò sarà possibile con maggiore accuratezza quando saranno a disposizione i dati definitivi ad aprile 2012. Il settore primario, in Italia e nelle Marche, sta dimostrando una resistenza maggiore alla crisi rispetto ad altri comparti. Nella nostra regione, poi, l'agricoltura ha l'ulteriore effetto indiretto di accrescere l'immagine di qualità che sappiamo trasmettere all'esterno. Un motivo in più per porre la massima attenzione su questo rilevante comparto".

Presentato in Regione l'Anno internazionale delle foreste

Si è tenuta una conferenza stampa sulle iniziative celebrative l'anno internazionale delle foreste, indetto dall'Onu. Erano presenti il vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla Forestazione, Paolo Petrini, il professor Carlo Urbinati, dell'Università Politecnica delle Marche, Dipartimento Saprov (Scienze Ambientali e Produzioni Vegetali), il presidente della sesta Commissione consiliare permanente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, Adriano Cardogna, l'amministratore unico dell'Assam, Gianluca Carrabs, il vice comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato, Fabrizio Mari, il dirigente del Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca della Regione, avv. Cristina Martellini e Giulio Ciccalè, dottore forestale dello stesso Servizio. In platea rappresentanti delle associazioni di categoria e dei dottori forestali. L'incontro con la stampa è stato occasione anche per presentare il Tavolo regionale per le foreste, che si pone l'obiettivo di lungo termine di una gestione sostenibile della risorsa forestale nelle Marche.

"Il Tavolo regionale e l'anno dedicato alle foreste indetto dall'Onu – ha detto Petrini - ci aiutano a migliorare il ruolo dei boschi nella nostra regione. Il grande pubblico va informato al meglio su queste tematiche. Spesso i temi ambien-

tali portano a mobilitazioni per dire “no”, meno spesso per proporre soluzioni. Tagliare un albero viene sempre considerato un delitto a prescindere, senza sapere, ad esempio, che i boschi hanno bisogno di manutenzione e che nella nostra regione si è passati in poco tempo da un dieci per cento di superficie boschiva ad un terzo del territorio. L'avanzata dei boschi, determinata dal ridimensionamento dell'agricoltura, ha fatto perdere, in alcuni casi, anche biodiversità. Il Programma di sviluppo rurale della Regione Marche contiene per questo misure specifiche per favorire la biodiversità delle foreste, con contributi alle aziende agricole per la diversificazione. Al Tavolo regionale per le foreste partecipano tutti gli attori coinvolti nel settore, con il loro contributo è possibile realizzare azioni che portino ad una gestione sostenibile e alla multifunzionalità del patrimonio boschivo”. Petrini ha poi ricordato che proprio oggi nella riunione di Giunta è stata adottata una delibera sui codici camaldolesi, importanti per la tematica forestale.

“Il ruolo delle foreste è cruciale per il pianeta, per questo l'Onu ha dedicato ad esse il 2011, affinché si accresca la consapevolezza delle persone sull'importanza della loro gestione sostenibile”, ha sottolineato Urbinati.

“L'Assemblea legislativa delle Marche è impegnata a dare continuità alla Carta di Fonte Avelana”, ha detto Cardogna. “L'Assam collabora

da tempo con il Corpo Forestale dello Stato per i progetti di ripiantumazione delle specie vegetali d'interesse naturalistico”, ha ricordato invece Carrabs.

Mari ha sottolineato che il controllo effettuato dal Corpo forestale dello Stato ha portato il tasso d'illegalità nella fruizione dei boschi attorno al 10 per cento, ma ha anche sottolineato, relativamente agli incendi, che “mentre l'anno passato è stato relativamente positivo, con nove incendi e 36 ettari andati perduti, il 2011 ha già registrato quasi la stessa superficie, con soli 4 incendi”. Mari ha anche ricordato l'elicottero di base a Falconara Marittima messo a disposizione dal Corpo per il contrasto degli incendi stessi.

Nelle Marche l'anno internazionale delle foreste verrà celebrato con sei incontri divulgativi. Il primo domani alla Facoltà di Agraria, ad Ancona, con inizio alle nove, sarà dedicato a “Foreste, clima e carbonio”. Mentre il 14 luglio prossimo, ad Amandola, sarà la volta di “Foreste e biodiversità”. Informazioni, approfondimenti e dettagli sull'anno delle foreste, sul Tavolo regionale e su tutti gli incontri previsti ai siti www.agri.marche.it – www.foresteinforma.it – www.ambiente.marche.it .



Notizie dall'Università degli Studi “Carlo Bo”

Ricerca, continua il trend positivo

Dati incoraggianti ma sono ancora molti i nodi critici

Si può dire che la ricerca scientifica e universitaria a Urbino goda di buona salute, nonostante il difficile momento che passa attualmente l'università italiana. Il nuovo secolo si è aperto con un compito non facile per l'Ateneo urbinato, orfano di Carlo Bo: la statalizzazione e la valutazione del primo triennio di ricerca 2001-

2003. Esame superato: l'università di Urbino presenta una quantità di “prodotti eccellenti” (35 % del totale), “prodotti buoni” (48 %), nel campo della ricerca, superiore alla media nazionale.

Urbino supera la media nazionale in tutte le aree universitarie in cui essa è competente – ovvero: Scienze chimiche (Area 03), Scienze Biologiche (Area 05), Scienze della Terra (04), Scienze Mediche (06), Scienze dell'Antichità e Filologico Letterarie e Storico-Artistiche (10), Scienze Economiche (13), e Scienze Politico-Sociali (14) – e in tal modo si impone sugli altri

atenei marchigiani. Questa era la situazione fino al 2003, illustrata nel 2006. E oggi? **I risultati relativi al 2010 sono stati recentemente pubblicati sul portale d'Ateneo, e si può dire che il trend positivo continua.** Ne è un segnale importante, non una prova inconfutabile, il fatto che dal 2008 al 2010 sono aumentate le “pubblicazioni”: da 802 (nel 2008) a 935 (nel 2009) a 956 (2010), con un incremento del 2 %. Per pubblicazioni si intende articoli su rivista (500), articoli su libro (202), monografie (51), *proceedings* (128), curatele (39), brevetti (2), e altre opere (34). Onore a tutti i Dipartimenti, e in maniera particolare (si tenga conto però del differente peso specifico del genere ‘pubblicazione’ fra i dipartimenti umanistici e quelli scientifici), al Dipartimento di Scienze Biomolecolari che produce il 20,72 %, e al DESP, che produce il 20,62 %, della somma complessiva delle pubblicazioni.

In riferimento al bando del 2008, i PRIN (*Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale*) approvati sono 16, e impegnano 47 docenti, per un costo totale dei progetti finanziati di 496.419 euro, che si aggiungono agli 890.291 euro, dei quali 270.328 cofinanziati dall'Ateneo, del bando del 2007. Del PRIN 2009 (per il quale sono stati presentati 23 progetti modello A, e 71 modello B) non sono ancora noti i risultati. Occorre tuttavia tener conto che nel giro di pochi anni, dal 2006 a oggi, l'Ateneo urbinato ha visto la riorganizzazione amministrativa, per ragioni estrinseche alla ricerca, della maggior parte delle sue strutture dipartimentali, e questo ha comportato delle discontinuità progettuali. Inoltre, dal catalogo Saperi si è passati a U-Gov, che permette la gestione dei prodotti della ricerca e quindi la loro valutazione, in vista della creazione di un'anagrafe centralizzata delle attività progettuali dell'Ateneo, e di un'accurata pianificazione didattica universitaria in cui i destini delle singole facoltà (ormai al tramonto) appaiono sempre più intrecciati fra loro nella gestione dell'offerta formativa, e nella costituzione di sempre più complessi Corsi di Laurea.

Per quanto riguarda il FIRB (*Fondo per gli investimenti della ricerca di base*), sono in esecuzione due progetti coordinati da Mauro Magnani (*Individuazione, caratterizzazione e valutazione preliminare dell'efficacia di strategie farmaceutiche innovative, basate sull'interferenza con vie metaboliche di base. Studio del loro uso per la prevenzione e la terapia di malattie ed*

eziologie virale e NANOMED NANOTecnologie per la bioMEDicina) e uno coordinato da Antonello Zanfei (*Ricerca ed imprenditorialità nella società della conoscenza: effetti sulla competitività dell'Italia in Europa*).

Diversi progetti afferiscono al FAR (fondo di agevolazione alla ricerca, istituito con il D. Lv. 297/99, che ha come obiettivo fondamentale il sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo “pre-competitivo”), e sono dettagliatamente elencati nella relazione sulla Ricerca 2010 pubblicata nel sito dell'Ateneo. Impossibile, in questa sede, ripercorrere le molteplici aree di studio, affrontate nei progetti: lo studio ecologico e chimico-fisico del mare Antartico, la valorizzazione delle risorse biologiche, la bioconservazione degli alimenti, i germi patogeni negli allevamenti dei bovini da latte, il doping sportivo, la tossicità microalgale, il tartufo, il ruolo dell'esercizio fisico nella prevenzione delle malattie e nel miglioramento della qualità della vita, il disordine dell'umore, diabete, leucemie e mielomi, il potere antiossidante nella saliva umana, lo studio delle acque costiere e dei tratti terminali dei fiumi Foglia e Metauro.

Nell'ambito del VII programma quadro l'Ateneo urbinato partecipa con quattro progetti, tre dei quali afferenti all'area scientifica (*Estimating the Future Contribution of Continental Ice of Sea Level Rise; Atmospheric Composition Change: the European Network-Policy Support and Science; User-centric Wireless Local-Loop*) e una a quella sociologica (*Governance of Educational Trajectories in Europe*). Inoltre, Urbino partecipa a un progetto Daphne, coordinato dall'Università dei Paesi Bassi, dal titolo: *Integrated initiative for preventing violence, abuse and discrimination against migrant adolescent girls and young women in Europe*. Con il finanziamento dell'UE (Fondo europeo di sviluppo regionale) e un contributo del fondo Governativo Italiano, è partito un progetto presentato dal Dipartimento di Studi Aziendali, sull'innovazione e lo sviluppo sostenibile come fattori identificativi per la competitività regionale.

Dati positivi emergono anche dall'assegnazione degli assegni di ricerca: 79 rispetto ai 66 del 2009; e 52 borse di studio e di ricerca (legate ai vari progetti finanziati o co-finanziati dall'Ateneo), rispetto alle 22 del 2009. Lieve regresso, invece, sul fronte delle borse di dottora-

to: da 33 borse per l'a.a. 2009-2010, a 32 per l'a.a. 2010-2011.

Dalle relazioni sull'attività di ricerca svolta nei vari dipartimenti nel 2010, sulle convenzioni per attività conto terzi e contratti di ricerca, emerge un quadro di estrema dinamicità e interattività con il mondo produttivo, che contribuisce a radicare l'Ateneo nel suo territorio, valorizzando le sue competenze scientifiche e tecnologiche (fra gli oggetti di studio ricordiamo: integratori nutrizionali, microalghe, radioterapia microbiologia delle acque minerali naturali delle sorgenti, classificazione dei fossili, scavi paleontologici e ricerche di micropaleontologia ambientale, monitoraggio ambientale delle grotte di Monte Cucco, ricerche sulla fauna e sull'ambiente, analisi del paesaggio, diritto dell'ambiente).

Nel corso del 2010 si è avviata una sistematizzazione dell'archivio cartaceo e digitale dei brevetti gestiti dal TTO (*Technology Transfer Office*), a ciascuno dei quali è stato assegnato un codice univoco. Il TTO ha l'obiettivo di favorire la protezione dei risultati della ricerca (brevetti) e la loro valorizzazione attraverso accordi di collaborazione industriale, creazione di start up e spin off (ricordiamo Diatheva, Avitech, EryDel, fondate negli ultimi dieci anni), e partecipazione a progetti di ricerca nazionali, comunitari ed internazionali.

Inoltre ogni anno l'Ateneo collabora all'indagine annuale sull'attività delle università italiane nell'esame dei risultati della ricerca scientifica svolta dal Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria, la CRUI e Proton Europe, e presta la propria collaborazione con altre università italiane e con laureandi in studi ed iniziative per la valorizzazione dei risultati della ricerca.

In questo quadro senz'altro positivo, possiamo individuare almeno tre nodi problematici. Il primo riguarda l'importanza dei progetti di ricerca di giovani ricercatori (che abbiano meno di 40 anni) e di dottorandi (con meno di 33 anni) nei fondi del progetto MIUR *Futuro in ricerca*. Inteso a favorire il "ricambio generazionale" e il "sostegno alle eccellenze scientifiche emergenti", questo progetto di finanziamento vede l'innalzamento dell'età media dei dottorandi e, soprattutto, dei ricercatori dell'università italiana, passata da 40-45 anni nel 2000 a 50-55 nel 2010 (nelle facoltà di Medici-

na, per esempio, solo il 3,8 % dei ricercatori ha meno di 35 anni). Se a questo aggiungiamo i lenti tempi di risposta ai progetti presentati, ne ricaviamo un quadro non molto incoraggiante. Secondo punto: è piuttosto evidente, nella delimitazione di questo quadro, l'assenza della ricerca umanistica, e le ragioni sono evidenti. Probabilmente occorre declinare il concetto di "ricerca" in un orizzonte di saperi più vasto e articolato, senza limitarlo alla sua applicabilità al mercato e, soprattutto, valutarlo in termini di costi/benefici immediati. Non è un'operazione semplice. Essa dovrebbe partire dall'alto, cioè dal Ministero, finalmente preoccupato di guardare all'Università non solo in rapporto al lavoro, ma anche come un luogo di trasmissione della cultura della nazione e di formazione della sua coscienza critica. Rivisti in tal senso i parametri di giudizio, anche una campagna di scavi archeologici o un convegno sull'ontologia, accanto allo studio delle acque reflue, possono rientrare negli annuari della ricerca universitaria. Infine, elementi su cui riflettere vengono dalla tabella dei finanziamenti, in cui si osserva una significativa diminuzione delle entrate: 3.522 mln euro, rispetto ai 3.920 del 2009, ai 4.455,5 del 2008, e ai 3.097 del 2007. Tale diminuzione riguarda anche le entrate in conto terzi: 1.625 mln euro contro i 1.768 del 2009, i 2.181 del 2008, e i 1.342 del 2007. **Nel corso dell'anno si è verificata una drastica diminuzione delle entrate da parte delle istituzioni pubbliche estere, degli enti pubblici di ricerca, dei soggetti privati italiani non profit, e delle attività conto terzi**, cui hanno sopperito in parte le erogazioni da parte delle istituzioni pubbliche italiane, dei soggetti privati esteri non profit, e dell'Ateneo.